

“COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI”

**La speranza tra le ferite dell'azzardo,
del sovraindebitamento e dell'usura**

Il Rapporto sulle attività
della Fondazione Salus Populi Romani (FSPR)
della Diocesi di Roma

ANNI 2023 - 2024
ottobre 2025

*Sia attraverso il vostro lavoro,
sia attraverso il vostro impegno
per cambiare le strutture sociali ingiuste,
sia attraverso quel gesto di aiuto semplice,
molto personale e ravvicinato,
sarà possibile per quel povero
sentire che le parole di Gesù sono per lui:
«Io ti ho amato»
(Ap 3,9).*

Dilexi te, Esortazione Apostolica di Papa Leone XIV sull'amore verso i poveri, 121



"COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI"

LA SPERANZA TRA LE FERITE DELL'AZZARDO, DEL SOVRAINDEBITAMENTO E DELL'USURA

Il Rapporto sulle attività della Fondazione Salus Populi Romani (FSPR) della Diocesi di Roma

A cura di
Liliana Ciccarelli
Fabio Vando
Giustino Trincia

Con il contributo di
Alberto Colaiacomo – Capitolo 2
Maurizio Fiasco – Capitolo 2

Fondazione Salus Populi Romani – Onlus
Vicariato di Roma
Piazza San Giovanni in Laterano, 6/a
tel. 06/69886432 – 06/69886519

Stampato da *Mastergrafica srl*

Chiuso in redazione il 25 ottobre 2025

INDICE

PREFAZIONE	7
------------	---

INTRODUZIONE GENERALE	9
Una Epifania di speranza	9
La scelta del titolo del nostro secondo Rapporto	10
La seconda edizione	11
La nostra missione	11
Cosa emerge in questo Rapporto?	12
Quali indicazioni per il futuro?	13

NOTA METODOLOGICA	15
Gli strumenti utilizzati per la raccolta dei dati	17

1	LA FONDAZIONE SALUS POPULI ROMANI (FSPR)	18
	1.1 Breve presentazione della FSPR	18
	1.2 Il Metodo della presa in carico delle persone richiedenti aiuto	20

2	IL CONTESTO SOCIALE ED ECONOMICO	21
	2.1 Sovraindebitamento ed esclusione sociale per debiti: diagnosi, cause strutturali e possibile policy di uscita	21
	2.2 La città di Roma	27
	2.3 Le richieste di aiuto pervenute alla FSPR	30
	2.4 Rapporto tra il reddito ed il costo dell'abitare	37

3	GLI STRUMENTI DI INTERVENTO DELLA FONDAZIONE	39
	3.1 Status delle richieste aiuto	39
	3.2 I Fondi per le garanzie e le convenzioni bancarie	41
	3.3 Interventi effettuati	42
4	IL SOVRAINDEBITAMENTO	46
	4.1 L'esposizione debitoria complessiva	46
	4.2 Profili di sovraindebitamento	50
	4.3 Analisi dei profili di vulnerabilità	53
	4.4 L'origine dell'indebitamento	69
5	ALCUNE STORIE	73
6	CONCLUSIONI E PROPOSTE	80
	6.1 Partire da Buone pratiche da potenziare e replicare	81
	6.2 Implementare normative per costruire una policy di contrasto al fenomeno del sovraindebitamento e delle conseguenze sociali connesse	82
	APPENDICE	84
	Progetto "Mi fido di Noi"	84
	Progetto "Rendere e Liberare"	87
	RINGRAZIAMENTI	88



PREFAZIONE

S. Em.za Rev.ma Card. Baldassare Reina,
Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma

Nel solco del Giubileo della Speranza e nel trentesimo anniversario della Fondazione Salus Populi Romani, la Chiesa di Roma rinnova la propria attenzione e la propria gratitudine per il servizio che questa istituzione svolge, con fedeltà e discrezione, a favore delle persone e delle famiglie segnate dalle ferite del sovraindebitamento, dell'usura e del gioco d'azzardo.

Il Rapporto che qui si presenta non è soltanto una rendicontazione di attività, ma una testimonianza di prossimità e di responsabilità ecclesiale. Esso restituisce l'immagine di una Chiesa che, attraverso la Fondazione, si fa compagna di strada di chi attraversa momenti di smarrimento economico e umano, promuovendo percorsi di riscatto e di rinascita.

Il servizio svolto dalla Fondazione manifesta una dimensione autenticamente pastorale. Nelle situazioni di fragilità economica e sociale si riflettono, infatti, ferite spirituali e relazionali che chiedono ascolto, accompagnamento e discernimento.

L'azione della Fondazione, ispirata ai principi del Pensiero Sociale della Chiesa, unisce competenza e misericordia, e si pone come segno concreto di quell'amore evangelico che cerca il bene integrale della persona.

L'attenzione ai fenomeni del debito, dell'azzardo e dell'usura interpella la coscienza ecclesiale e civile. Non si tratta soltanto di affrontare emergenze individuali, ma di promuovere una cultura economica e sociale fondata sulla giustizia, sulla sobrietà e sulla solidarietà. È necessario comprendere le cause che generano l'indebitamento, contrastare le logiche che alimentano la dipendenza e l'illusione, e favorire un uso responsabile delle risorse, a partire dall'educazione e dalla prevenzione.

Il richiamo alla remissione dei debiti, che accompagna il cammino giubilare, trova qui una traduzione concreta. Esso non si riduce a un gesto economico, ma si esprime come atto di misericordia che restituisce libertà e dignità a chi si sente oppresso. Ogni percorso di liberazione dal debito è segno della speranza cristiana, che non si arrende di fronte alle difficoltà ma confida nella possibilità del riscatto e della riconciliazione.

Il trentennale della Fondazione rappresenta così un momento di memoria e di rilancio. La storia di questi anni mostra come la collaborazione tra la comunità ecclesiale, le istituzioni civili e i soggetti economici possa generare frutti di giustizia e di solidarietà. La continuità di tale impegno richiede oggi di rinnovare la rete delle alleanze e di investire nella formazione, nella prossimità e nella responsabilità condivisa.

Il Giubileo della Speranza ci invita a guardare oltre il limite e a credere nella forza rigeneratrice della grazia. La speranza cristiana, fondata sulla fedeltà di Dio, diventa principio di azione e orientamento per ogni servizio ecclesiale: essa illumina le scelte, sostiene la fatica quotidiana e apre strade nuove anche là dove tutto sembra perduto.

Affidando il cammino futuro della Fondazione Salus Populi Romani alla protezione materna di Maria, Salus Populi Romani, la Chiesa di Roma rinnova il proprio impegno perché nessuno si senta escluso dalla possibilità di una vita libera e dignitosa. La speranza, dono di Dio e compito dell'uomo, continui a guidare ogni sforzo di giustizia e di carità nella nostra città.

Roma, 16 ottobre 2025



INTRODUZIONE GENERALE

Giustino Trincia,
*Presidente della Fondazione Salus Populi Romani
e direttore della Caritas diocesana di Roma*

Una Epifania di speranza

Il Rapporto della Fondazione Salus Populi Romani che abbiamo il piacere di portare all'attenzione delle Comunità ecclesiali e civili di Roma e del Lazio, si inserisce nel dono della duplice celebrazione del Giubileo della Speranza e del Trentennale di attività della Fondazione nata nel 1995 su volontà della Chiesa di Roma e su ispirazione di quel profeta dei poveri che fu Mons. Luigi Di Liegro.

Ci troviamo dunque dinanzi ad una Epifania della speranza di cui dobbiamo essere grati a Dio padre, perché pongono al centro la remissione dei peccati da un lato e dei debiti dall'altro, in nome di quella stessa umanità alla quale si offre la libera scelta di cogliere una preziosa opportunità di rinascita o di ripartenza.

Ed allora ad avvolgersi e a darci forza e coraggio per affrontare il nostro tempo così denso di prove e di contraddizioni è proprio quella luce che si irradia e che promana da questi due momenti belli ai quali abbiamo il privilegio di prendere parte. È quella stessa luce che trionfa sulle tenebre; della dignità della persona umana che può prevalere sulla rassegnazione; della libertà che alla fine prevale sulle molteplici forme di schiavitù.

I trent'anni di attività della nostra Fondazione più che un dato di cronaca o un anniversario, per quanto importante e per altro coincidente con quello della Consulta nazionale antiusura San Giovanni Paolo II promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana e di cui siamo parte insieme ad altre 34 Fondazioni in tutta Italia, è un'occasione importante per riflettere e ringraziare sul tanto bene fatto, pur tra limiti e difficoltà, per contribuire a liberare alcune migliaia di persone e centinaia di famiglie dal pesantissimo fardello dei debiti e con essi dalle umiliazioni e dalle sofferenze personali e familiari per farvi fronte, scongiurando il precipizio dell'usura.

Ora questo secondo Rapporto della Fondazione che per il suo cammino confida sempre nell'intercessione di Maria Salus Populi Romani presso suo Figlio Gesù, è solo un piccolo contributo a far emergere alcuni bagliori di questa luce, nella certezza che sia proprio questa la prospettiva in cui poterlo collocare.

La scelta del titolo del nostro secondo Rapporto

Il coincidere dell'anno giubilare nel segno della Speranza (*Spes non confundit*) con il trentennale della Fondazione ci offre l'opportunità per riflettere sulle attività svolte e su quelle in essere, valutando la capacità di seminare e nutrire la speranza nelle persone e famiglie in difficoltà perché ferite da fenomeni di indebitamento eccessivo.

La responsabilità di favorire percorsi di reinserimento nel tessuto sano dell'economia è di tutti noi, che in quanto fratelli, recitiamo il *Padre Nostro* chiedendo *il pane quotidiano*, quale elemento necessario per lo svolgimento di una vita improntata all'essenziale, alla sobrietà, non dimenticando chi dell'essenziale invece manca, per errori commessi, per eventi inattesi che stravolgono l'esistenza, per difficoltà socio ambientali o perché semplicemente è l'anello debole di un sistema economico che non prevede "paracadute" per chi si barcamena in un equilibrio economico fragile (*border line*) con l'acuirsi peraltro di un progressivo smantellamento dei c.d. "diritti di sicurezza sociali".

Le persone che negli anni hanno bussato alle porte della Fondazione non hanno chiesto "il pane quotidiano" inteso come sussidio emergenziale, hanno chiesto piuttosto di essere aiutati nella possibilità di ripartire superando un momento di temporanea difficoltà evitando il baratro nel quale può far sprofondare un indebitamento non gestito, fino ad arrivare al dramma dell'usura o di altre subdole risposte. Ad essere offerta, mediante l'intervento della Fondazione, è stata anche la possibilità di riordinare le priorità economiche in base alle risorse disponibili, riconsiderando le effettive necessità della famiglia, riscoprendo la opportunità di scelte sobrie (il pane quotidiano appunto) da individuare con chiarezza soprattutto in frangenti delicati della vita di una famiglia.

Nell'anno giubilare il richiamo alla remissione dei debiti, "come noi li rimettiamo ai nostri debitori", è senz'altro impegnativo per i singoli, per le comunità, per i Governi e per ogni decisore economico o politico perché il tema del sovraindebitamento delle famiglie, ricordiamolo, è un tema di interesse generale, eppure assente nell'agenda del dibattito pubblico.

Come noi li rimettiamo ai nostri debitori dunque: è per tutti impegnativo quel "*come*" perché indica la misura dell'impegno e della restituzione e interpella il "noi" come comunità civile e per quanto riguarda lo specifico della Fondazione anche il noi della comunità della diocesi di Roma in particolare.

La misura dell'indebitamento, e il conseguente impegno alla restituzione, può diventare un evento che sconvolge l'intero equilibrio di una famiglia (nelle sue dinamiche di sostentamento, di fiducia reciproca, di tenuta dalle tensioni e della conflittualità) se non gestito correttamente e se non riesce a raggiungere obiettivi di buon senso e di effettivo sviluppo delle condizioni familiari.

La misura, che possiamo intendere anche come analisi dell'affidabilità creditizia, della sopportazione di un finanziamento, del cumularsi di pagamenti rateali per beni di consumo, del costo dell'abitare, della gestione dei crediti deteriorati, delle risorse a disposizione dei Fondi pubblici per il contrasto al rischio usura, della semplificazione dei processi di esdebitazione, è ciò che fa la differenza tra il ricorso al debito come opportunità di realizzare percorsi virtuosi di libertà dal bisogno o al contrario percorsi di riduzione in "schiavitù" quale può essere l'usura, ma anche il consumo compulsivo o la trappola dell'azzardo nelle innumerevoli forme offerte.

I dati che di seguito verranno illustrati ci parlano di inversioni di rotta, di presa di coscienza del problema, di fiducia accordata per percorsi da condividere ma anche di percorsi interrotti, di ferite non rimarginate, di soluzioni non sempre percorribili, e di ricerca di strumenti nuovi per non cedere alla tentazione del formalismo e della burocrazia perché "*se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei cieli*" Mt 5,20).

La seconda edizione

In questa seconda edizione vengono presi a riferimento informazioni, dati, storie emerse in due anni di attività, il 2023 e 2024. È un documento che abbiamo scritto ancora una volta a più mani, grazie alla cura in particolare di Liliana Ciccarelli, componente del Consiglio Direttivo della Fondazione e da Fabio Vando che ne è il Segretario e da Alberto Colaiacono, responsabile del Centro Studi Caritas, per il contesto sociale ed economico della città di Roma. C'è anche quest'anno un bel contributo sullo scenario più generale del sovraindebitamento e dell'usura, del prof. Maurizio Fiasco, membro del nostro Comitato dei saggi. Desidero, dunque, rivolgere loro un sentito ringraziamento. Ci sono altre persone che ringrazio molto volentieri. Infatti, dietro a questo patrimonio di informazioni, di numeri, di testimonianze di vita (di cui il Rapporto riferirà), vi è il lavoro più nascosto ma decisivo, perché quotidiano e banco di prova di competenze, e virtù come la pazienza e la perseveranza, dei volontari e degli operatori della Fondazione e vi è l'azione puntuale e responsabile del suo Consiglio Direttivo. Alcuni dati di questo Rapporto dimostrano chiaramente quanto sia importante il sostegno e intenso il livello di collaborazione della Chiesa di Roma, a partire da S.E. don Baldo Reina, Cardinale Vicario del Santo Padre per la Diocesi di Roma che ha curato la Prefazione del rapporto e dal Consiglio Episcopale della Diocesi; i numerosi Parroci e le loro Comunità parrocchiali, con i referenti delle Caritas locali e diocesane che sono in contatto con la Fondazione per cercare di trovare vie di uscita a persone, a famiglie in chiara difficoltà sul piano sociale ed economico perché sovrastate dai debiti, dalle conseguenze del ricorso alle scommesse (l'azzardo), dal rischio di essere catturati dai tentacoli dell'usura.

Ci occupiamo, come noto, di aiutare le persone e le famiglie ad uscire da condizioni economiche difficili se non proprio disastrose, causate a volte da emergenze impreviste e imprevedibili, altre dai troppi debiti accumulati e dalla incapacità di gestire le risorse rimaste e di condividere la condizione di crisi con la propria famiglia. Da alcune storie emergono scelte ispirate certamente dalla mancanza di prudenza, da forme di povertà culturale dove l'orizzonte delle scelte non è certo ispirato al principio della sobrietà. Attenzione però a giudicare e a generalizzare.

Ogni storia infatti è una storia a sé e occorre accostarsi ad essa con molta delicatezza e sensibilità. È bene ribadire dunque quanto sia importante e necessario ascoltare, incontrare, accompagnare ogni persona che si rivolge a noi, sospendendo ogni giudizio, per concentrarsi, con la necessaria competenza tecnica ed umana - guai a separarle! - sul come porsi a loro fianco per cercare di trovare le soluzioni possibili per superare uno scoglio che il più delle volte appare insormontabile con le sole proprie forze.

La Fondazione non è in grado di assicurare l'accesso al credito a tutti coloro che ne hanno bisogno, poiché ci sono da rispettare dei criteri e dei vincoli che la normativa impone, soprattutto quando i fondi utilizzati per garantire soggetti non più bancabili sono pubblici.

In diversi casi però, se non si riesce a dare un aiuto per l'accesso al finanziamento bancario, si riesce ad aiutare le persone e le famiglie ad interpretare meglio la propria situazione e a trovare vie autonome, ovviamente legali e praticabili, per gestire e poi superare la fase di crisi che attraversano.

La nostra missione

Le centinaia di storie fatte di errori, di incomprensioni, di "passi più lunghi della gamba", di furbizie commerciali e finanziarie, subite in un mercato che più che definire "libero" appare spesso privo di garanzie sostanziali per le persone comuni, ci dimostrano che in molti casi si può

coltivare la speranza di venirne a capo. Certo a chi chiede aiuto chiediamo massima chiarezza, sincerità e trasparenza sulle proprie reali condizioni economiche e le testimonianze qui raccolte, dimostrano come anche questa sia una strada difficile, a volte disseminata di resistenze, perché costringe in qualche modo le persone a guardare in faccia la realtà; a riconoscere certi errori o ritardi; ad ammettere che in famiglia si doveva e si poteva condividere prima e meglio certe scelte di spesa e di vita.

I pochi operatori professionali e i numerosi volontari della Fondazione hanno il solo obiettivo di cercare di aiutare le persone ma per capire se ciò è possibile chiedono subito ad esse quante più informazioni e documenti possibili, assicurando però loro la massima riservatezza e la piena disponibilità a calarsi nei panni di chi si viene a trovare sull'orlo di un fallimento economico personale che può trasformarsi in grave crisi familiare e sociale. È quell'atteggiamento che si chiama pure compassione, cioè il "patire con" che si accompagna alle necessarie competenze tecniche. A tutti ci cerca di garantire un ascolto approfondito e il massimo impegno per contrastare l'esclusione sociale e finanziaria, fornendo un servizio che si traduce in suggerimenti, indicazioni utili sulla strada da poter intraprendere, almeno per non aggravare la propria posizione e per coltivare la speranza di uscire dalla crisi.

Il Rapporto risponde a quella che per noi rappresenta una doverosa esigenza: *rendere conto* alla Chiesa di Roma e alle Città del Lazio del proprio operato, per far crescere la consapevolezza su alcune problematiche delle persone e delle famiglie che da esso emergono e, infine, per suggerire alcune possibili vie di soluzione o di risposta a certi bisogni fondamentali. La parola che rende meglio il senso del nostro rendicontare è "condivisione" di una esperienza che prosegue da 30 anni e che è costantemente alla ricerca di un efficace punto di equilibrio tra umanità nelle relazioni e indispensabili competenze tecniche nella gestione di problematiche a volte molto complesse. In entrambi i casi al centro ci sono le persone e aiutare le persone, essere loro prossimi anche quando non riusciamo ad aiutarle come vorremmo, è ciò che da maggiormente il senso del nostro operare per vivere coerentemente l'insegnamento evangelico dell'amore fraterno.

Cosa emerge in questo Rapporto?

Dall'attività svolta nel biennio 2023 – 2024, con riferimento alle 400 richieste di aiuto ricevute (che riguardano circa 1000 persone), emergono delle sottolineature importanti.

Quella, ad esempio, di quanto sia rilevante l'incidenza *del lavoro povero*, della difficoltà crescente di chi vive di redditi fissi e pensioni che non tengono più il passo del costante aumento del costo della vita degli ultimi anni. Nel 22% dei casi i richiedenti aiuto non arrivano a 2000 euro al mese e addirittura il 15% non arriva a 1000 euro, riguardo ai nuclei familiari il 57% può contare su un solo reddito. Stiamo parlando di lavoratori a tempo indeterminato, nel 39% dei casi proveniente dal settore privato e dipendenti della PA nel 12%, nel 19% si tratta di pensionati.

Appare interessante e innovativo l'*indice di vulnerabilità* che viene illustrato per conoscere l'indebitamento e la sua genesi ma anche per capire dove il nostro intervento riesce ad arrivare e quali sono i limiti riscontrati. Appare significativo per noi che l'intervento di tipo finanziario della Fondazione riesca a coprire il 50% delle persone che si collocano nella fascia di più alta vulnerabilità.

L'incidenza del *costo dell'abitare* (mutuo, affitto, condominio, utenze), risulta essere di oltre 50% del reddito per il 16% dei casi. Sono il 43% coloro che hanno casa di proprietà, e di questi hanno un mutuo il 56% , tra coloro che hanno il mutuo solo il 52% riesce a pagare regolarmente le rate.

Colpisce pure la *fascia di età* delle persone che si rivolgono alla Fondazione. La fascia prevalente è quella tra i 50 e i 59 anni di età (il 35%); poi quella tra i 60 e i 69 anni (il 25%), ma c'è pure un 19% di persone tra i 40 e i 49 anni.

Non c'è una particolare distanza tra i richiedenti aiuto per quanto riguarda il sesso: 218 uomini e 182 donne ma va considerato che è prevalente il nucleo monogenitoriale che fa perno sulla donna, e il numero di donne sole che si rivolgono alla Fondazione rispetto al numero di uomini.

C'è da registrare la *pluralità di strumenti* di cui la Fondazione dispone per i suoi interventi, al di là dei fondi messi a disposizione dallo stato attraverso l'art. 15 della legge n. 108/1996 (antiusura). I mezzi finanziari restano come solito al di sotto molto al di sotto delle necessità ma la possibilità di ricorrere a più strumenti per aiutare, anche di natura prettamente non finanziaria, per alleviare le difficoltà delle persone, è un dato di rilievo.

Gli interventi di tipo economico/finanziario (che hanno riguardato 158 delle 282 richieste di aiuto) da parte della Fondazione hanno raggiunto un valore pari a € 3.590.785,30 ma è importante sottolineare come nel 44% dei casi la Fondazione ha garantito assistenza e supporto senza intervento di natura economica.

Se consideriamo il valore della intera debitoria analizzata nelle prese in carico, risulta un valore economico complessivo di circa 23 milioni di euro di cui non ascrivibile a debito finanziario (per mutuo e finanziamenti di diverso tipo) circa 4 milioni di euro dove riscontriamo impegni economici per fisco, arretrati affitto, condominio, debiti utenze e altro.

Un dato che fa piacere sottolineare è pure quello dell'intensa cooperazione che c'è tra rete ecclesiale e la Fondazione. Infatti, il 34,6 % delle persone richiedenti aiuto vengono messe in contatto con la Fondazione, attraverso i Centri di ascolto delle Caritas parrocchiali o diocesani, a riprova dello stretto legame esistente tra la Fondazione e la Caritas diocesana di Roma o direttamente attraverso gli stessi Parroci

Quali indicazioni per il futuro?

Rinviando più in dettaglio al testo del rapporto, mi sembra che alcune significative indicazioni possano essere riassunte come segue.

Educazione finanziaria e al risparmio, perché o si riesce ad intervenire sull'enorme scarto che c'è tra conoscenze minime delle persone e delle famiglie in materia finanziaria e di risparmio e l'offerta sempre più sofisticata, e non di rado senza scrupoli, che c'è nel mercato di offerta del facile guadagno, o dei colpi di fortuna, oppure fenomeni come il sovraindebitamento e la ludopatia (dal sistema sempre più variegato di possibilità di scommettere, amplificato dall'intelligenza artificiale), saranno inesorabilmente destinati a crescere in maniera esponenziale.

Prossimità e territorio, nel senso di rafforzare la rete di servizi, di centri ascolto e di incontro, siano essi pubblici, ecclesiali o di comunità civile purché adeguatamente qualificati, per ridurre la distanza e la solitudine delle persone e delle famiglie, di fronte a problemi che non possono più essere nascosti e taciuti.

Attrezzarsi alle nuove sfide, il dilagare di offerte commerciali come il "compro oggi e pago domani", oppure dell'"economia dell'abbonamento" e l'escalation delle piattaforme on line e dell'offerta di credito facile e ad (apparente) basso costo, impongono un salto di qualità a quanti come la nostra Fondazione sono impegnati sui terreni della prevenzione e del contrasto del sovraindebitamento, dell'azzardo e dell'usura. Alle nuove sfide corrispondono anche nuove opportunità, come quella di utilizzare al meglio l'iniziativa di microcredito sociale "Mi fido di Noi" promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana e da Caritas Italiana, in collaborazione con la Consulta Nazionale Antiusura "San Giovanni Paolo II" e al quale hanno aderito 68 Diocesi italiane, tra le quali la Chiesa locale di Roma.

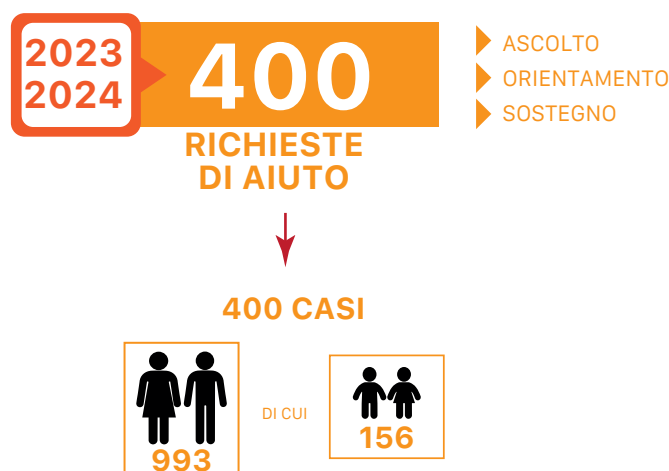
Partnership tra realtà ecclesiali, civili e pubbliche, perché è più che mai indispensabile promuovere e sviluppare il lavoro di rete, di stretta collaborazione, tra questi attori di servizi alle persone e alle famiglie per affrontare un sistema di offerte che tra forme legali e forme illegali, mette al centro della propria attività non la persona e l'interesse generale ma semplicemente il guadagno e il profitto a tutti i costi, come si suol dire "a prescindere".

Advocacy, perché occorre alzare la capacità non solo di analisi, di denuncia e di proposta, ma pure quella di chiedere una piena assunzione di piene responsabilità, di fronte ai problemi che il Rapporto mette in evidenza, da parte delle forze politiche, delle istituzioni pubbliche e degli stessi soggetti economici e sociali che vi sono coinvolti a vario titolo. Non è più il tempo, infatti, per la gravità dei problemi manifesti da ormai tanti anni, dei soli "pronto soccorso", ma urge il dispiegarsi di politiche pubbliche e sociali all'altezza della gravità della situazione, proprio perché in definitiva la posta in gioco è salvare persone, famiglie, imprese e con esse il bene comune.

NOTA METODOLOGICA

Il rendiconto che presentiamo si riferisce ai dati raccolti dalla Fondazione Salus Populi Romani (FSPR) negli anni 2023-2024 per un totale di **400 richieste** di aiuto per le quali sono state poste in essere le attività tipiche della Fondazione: ascolto, orientamento e, ove possibile, sostegno. Sul complesso dei casi 400 che corrispondono a circa 1000 persone (993 di cui 156 minori) è stato possibile esprimere una valutazione documentata riguardante l'analisi dell'indebitamento per **282 richieste di aiuto** e di effettive prese in carico.

Fondazione Salus Populi Romani



Per tale insieme di 282 richieste di aiuto pertanto sono a disposizione descrizioni e documentazione che consentono di cogliere con maggiore profondità e completezza le evidenze emergenti sul piano dell'esposizione debitoria e riguardo al profilo sociale del sovraindebitamento e delle sue cause.

In 90 casi (sul totale dei 400) dopo il primo colloquio conoscitivo e la raccolta della storia e del vissuto delle persone in ordine al problema economico rappresentato, i richiedenti non hanno prodotto documenti necessari a sostenere le ragioni di un intervento possibile della Fondazione; in 28 casi invece i richiedenti, valutata di concerto con i volontari la compatibilità degli strumenti a disposizione della Fondazione con la loro richiesta, hanno deciso di ritirare l'istanza

rinunciando esplicitamente ed in forma scritta alla stessa. Tutti questi incontri, pur non rappresentando una vera e propria presa in carico costituiscono sia per alla Fondazione che per i richiedenti un’occasione di scambio dove avviene un reciproco confronto informativo che, pur non approfondito, si configura come un iniziale approccio per entrambe le parti. Per tale motivo, preferiamo definire questi casi “sospesi”. Non è raro infatti che, in un tempo successivo i richiedenti tornino a contattare la Fondazione, sicuramente con maggiore consapevolezza e partecipazione in ordine al tipo di aiuto che la Fondazione può offrire loro.

Le analisi contenute non hanno un valore statistico né si ha la pretesa di offrire un’analisi esaustiva circa i temi del sovraindebitamento e dell’esclusione sociale per debiti o del fenomeno dell’usura; si vuole piuttosto offrire la possibilità di conoscere meglio le problematiche con cui ci si misura e porre all’attenzione dell’agenda politica, dei nostri interlocutori e delle nostre comunità parrocchiali e di volontariato, i temi che non sembrano avere la centralità che meritano, ma che pure hanno al centro la persona e la famiglia e quindi in ultima analisi l’interesse e il benessere collettivo.

Dove possibile, considerate alcune variazioni inserite nella matrice di raccolta informazioni, viene presentato un raffronto con i fenomeni ed i dati registrati dal primo rapporto attività consultabile dal sito www.antiusuraroma.it.

La rendicontazione che si è avviata in maniera sistematica con la seconda edizione del Rapporto delle attività della Fondazione, consente di offrire un iniziale sguardo di insieme sul quinquennio oggetto di analisi delle due edizioni.

Tabella n. 1

Periodo di riferimento I e II Rapporto attività	N. di richieste di aiuto	% sul totale quinquennio
2020	120	12,5
2021	196	20,5
2022	242	25,3
2023	195	20,4
2024	205	21,4
Totale	958	100

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Il Covid-19, la crisi economiche conseguenti anche all’aumento del costo della vita e dei beni essenziali (nel 2022 si è registrata un’impennata dell’inflazione, all’8,1%, e l’aumento dei prezzi dell’energia e delle materie prime), l’aumento del tasso di interessi sui mutui a tasso variabile, hanno contribuito a determinare il picco di richieste di aiuto del 2022 per la cui analisi si rimanda al Primo Rapporto (*Ripartire si può* <https://www.antiusuraroma.it/pubblicazioni/>).

Sul piano metodologico evidenziamo una modalità di analisi introdotta in questo rapporto che si riferisce alla creazione di un *indicatore di vulnerabilità*. Lo scopo di tale indicatore è di estrarre e valutare nelle situazioni prese in carico dalla Fondazione delle informazioni riguardanti una possibile valutazione dello stato di bisogno che l’esposizione debitoria ha generato negli assistiti, correlando questo stato alle diverse dimensioni (sociali, economiche, familiari) al fine di una sua piena caratterizzazione. L’indicatore si basa su valori economici essenziali riguardanti il reddito in rapporto ai costi per l’abitazione e per i finanziamenti (rate di restitui-

zione dei prestiti). L'indice tiene conto anche del debito scaduto, non più rateizzabile, e quello di origine non finanziaria, valutandone il peso specifico facendo ricorso all'ipotesi che esso sia restituibile frazionando il capitale dovuto in 60 quote mensili. L'indicatore si normalizza sul fattore familiare, ovvero estrae il reddito disponibile per ogni componente del nucleo familiare, al netto del pagamento degli importi già menzionati.

Tale importo residuo introduce la possibilità di verificare in modo sufficientemente oggettivo la vulnerabilità dei soggetti per effetto dell'esposizione debitoria. La carenza di reddito rappresenta infatti un elemento che riduce le opportunità di vivere in sicurezza, potendo disporre di risorse utili a fronteggiare necessità essenziali, ma anche aspettative e opportunità di sviluppo per le persone.

È opportuno precisare che tale indicatore è frutto dell'osservazione specifica delle prese in carico della Fondazione e non può assurgere a indicatore universalistico del fenomeno del sovraindebitamento delle famiglie; possiamo piuttosto dire che ha un valore di conoscenza e di interpretazione del dato valido all'interno del contesto di riferimento.

Le difficoltà vissute da singoli e famiglie infatti possono avere molte origini, economiche e non. Dal nostro punto di osservazione, rileviamo l'intreccio tra il sorgere del disagio, talvolta dell'esclusione, e la presenza del debito. In molti casi è difficile determinare con esattezza l'eziologia del disagio, ovvero se all'origine dello stato di bisogno vi sia il debito o, viceversa, se questo sia conseguenza di altre fragilità già presenti o emergenti nella vita degli assistiti.

Per i nostri scopi, non essendo un servizio prettamente sociale, rileviamo in modo sistematico le variabili socioeconomiche dei nostri assistiti e, collegando tra loro vari elementi della storia delle persone e i dati oggettivi, proviamo a formulare una genesi probabile alla quale far risalire l'indebitamento. Questo aspetto riguardante la ricerca dell'origine dell'indebitamento si compone di una infinità di sfumature molto difficili da sintetizzare.

Per questo tipo di analisi delle cause si è scelto di raccogliere e analizzare i dati seguendo l'indicazione suggerita da alcuni lavori realizzati dal sociologo Maurizio Fiasco, nei quali egli ha fornito una classificazione dell'indebitamento, riferendosi a tre diversi profili: Indebitamento Attivo, Indebitamento Passivo e Indebitamento Differito.

Rimandiamo al capitolo dedicato alla trattazione delle origini dell'indebitamento per una specifica esposizione di questi profili, dichiarando in questa nota metodologica l'utilizzo di questo schema per estrarre informazioni utili alla nostra attività dall'insieme dei dati raccolti.

Gli strumenti utilizzati per la raccolta dei dati

I dati raccolti dagli operatori della Fondazione sono stati registrati in applicativo software WEB-Based denominato GIFA (Gestione Integrata Fondazioni Antiusura) implementato a livello nazionale ed utilizzato anche da altre Fondazioni facenti parte della Consulta Nazionale Antiusura "San Giovanni Paolo II"¹, promossa dalla Conferenza Episcopale italiana (CEI).

La Fondazione ha inoltre elaborato un ulteriore base di dati (*Scheda di analisi dei colloqui*), anch'essa su un supporto WEB-Based, per raccogliere in modo sintetico la descrizione complessiva del caso ascoltato secondo le variabili di interesse.

1 <https://www.consultantiusura.it/> organismo promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) cui aderiscono 34 Fondazioni antiusura, riconducibili in gran parte ad altrettante diocesi italiane.

LA FONDAZIONE SALUS POPULI ROMANI (FSPR)

1.1 Breve presentazione della FSPR

La Fondazione Salus Populi Romani è stata istituita nel 1995 dalla Diocesi di Roma con l'intento di offrire gratuitamente, all'intero territorio della Regione Lazio, un servizio di orientamento, consulenza e aiuto ai soggetti vulnerabili che non possono accedere a forme di finanziamento bancario. Agisce in tal senso al fine di prevenire e contrastare l'esclusione finanziaria e sociale ed il ricorso all'usura. A tale scopo la Fondazione promuove la diffusione di una cultura della responsabilità sostenendo la crescita della consapevolezza nell'uso del denaro e contrastando il ricorso al credito illegale da parte delle persone, delle famiglie e delle piccole imprese.

La Fondazione opera in stretta collaborazione con l'Ufficio pastorale della Caritas diocesana, il cui direttore è al tempo stesso presidente della Fondazione.

È riconosciuta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze tra gli enti gestori del Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura, istituito per dare attuazione alle disposizioni fissate dalla Legge n. 108 del 1996 all'articolo 15.

Missione

Il compito principale della Fondazione è quello di farsi prossima alle persone in seria difficoltà a causa di una condizione di sovraindebitamento che compromette l'accesso al credito legale e che rischia, se non affrontata, di portare le persone verso circuiti di illegalità e usura.

La *mission* propria della Fondazione è quindi promuovere e animare una cultura della sobrietà e della solidarietà, fondata sugli insegnamenti del Vangelo e della Dottrina sociale della Chiesa cattolica, in grado di tradursi nelle scelte di vita quotidiane e nell'uso adeguato delle risorse finanziarie personali e familiari. Per questo la Fondazione considera l'Educazione finanziaria un compito fondamentale e irrinunciabile, anche per i risvolti che può assumere sul piano dell'animazione pastorale delle realtà ecclesiali.

Nel suo agire la Fondazione considera i soggetti richiedenti aiuto in tutti i loro aspetti relazionali, sociali e psicologici oltre che economico-finanziari, allo scopo di valorizzarne le capacità e le potenzialità. La Fondazione opera quindi considerandosi parte di una più ampia rete sociale, disponibile quindi a lavorare con ogni altra realtà o organizzazione che intenda farsi seriamente carico di accompagnare le persone in difficoltà, per attivarne le risorse possibili in un percorso di emancipazione e liberazione dal disagio e dall'esclusione.

Organizzazione

Presidente e Consiglio Direttivo

La Fondazione è diretta e amministrata da un Consiglio direttivo composto dal Presidente, da un Vicepresidente e da tre Consiglieri. Il Consiglio direttivo ha il compito di indirizzare, promuovere ed attuare tutte le attività della Fondazione previste dallo Statuto, assicurando il buon esito delle attività avviate, la validità e la correttezza degli interventi finanziari e sociali pensati per ogni richiedente. Il compito di questo organo consiste inoltre nella gestione delle risorse finanziarie disponibili e della loro pianificazione.

La Segreteria

Il ruolo della Segreteria è di attuare le decisioni del Consiglio Direttivo, di seguirne le indicazioni e di dare continuità alle attività della Fondazione. L'attività operativa è coordinata da un Segretario generale, con compiti di supervisione e di pianificazione, che è parte integrante di uno Staff di segreteria composto attualmente da tre lavoratori a tempo pieno.

Il Volontariato

La Fondazione si avvale in grande prevalenza, sia a livello centrale che sul territorio, di persone che volontariamente prestano la loro collaborazione alle attività specifiche. Il compito dei volontari è prevalentemente incentrato nell'accogliere, ascoltare le persone e le loro storie, costruendo una presa in carico della persona dentro la quale poter approfondire con chiarezza tutti gli aspetti riguardanti le difficoltà e le risorse dei richiedenti.

La Fondazione assicura ai volontari percorsi di formazione e di aggiornamento in modo permanente sulle materie di carattere giuridico-finanziario ma anche in ambito psicologico e relazionale, cercando di mantenere ed accrescere la qualità del proprio servizio.

La collaborazione con professionisti e Organismi di Composizione della Crisi

La Fondazione è titolare di crediti (riferiti ai fondi per le garanzie) che si generano per effetto della surroga che le banche convenzionate rilasciano, in conseguenza del procedimento di escussione previsto, per i casi di beneficiari che non rispettino il pagamento delle rate oltre un certo numero di insoluti consecutivi.

Il recupero del credito è necessario in primis per il pieno rispetto della normativa di settore e per il monitoraggio dell'attività della Fondazione da parte del Ministero preposto oltre che per la conservazione del patrimonio disponibile utile per attivare altre garanzie a favore dei richiedenti aiuto. L'attività di recupero del credito è inoltre un indicatore di "qualità" dell'azione della Fondazione nell'ottica del pieno rispetto del rapporto di fiducia con beneficiari. Il tasso di escussione è inoltre un utile indicatore per valutare l'efficacia dell'azione nell'accompagnare i soggetti in difficoltà economica in un percorso di reinserimento nell'economia legale e di effettiva emancipazione dalla condizione di difficoltà.

Il recupero, frutto sempre di una attività di ricerca di dialogo e di verifica delle condizioni personali e familiari che hanno condotto il beneficiario al venir meno del "patto" insieme costruito, può svolgersi in via stragiudiziale e, se necessario, per via giudiziale. Per tali attività la Fondazione si avvale di un'équipe di avvocati esperti anche di procedure di risoluzione delle

controversie, che condividendo la mission della Fondazione e nel pieno rispetto delle regole deontologiche assicurano, se necessario, il loro supporto a seguito della sottoscrizione di specifiche convenzioni per la regolazione di compensi professionali.

Al fine, inoltre, di dotarsi di strumenti operativi capaci di intercettare anche soluzioni che vadano oltre la possibilità di agire con gli strumenti finanziari a disposizione, la Fondazione ha stabilito accordi di collaborazione non esclusivi con Organismi di Composizione della Crisi (sia collegati ad ordini professionali che di natura privatistica) per facilitare da un punto di vista operativo ed economico, ove necessario, il ricorso agli stessi, sempre nell'ambito di un progetto di presa in carico del beneficiario.

Progetti specifici, come ad esempio credito sociale per favorire l'accessibilità alle cure odontoiatriche, consentono poi di regolare con trasparenza rapporti di convenzione anche con altre tipologie di professionisti in coerenza con la visione integrale di intervento.

1.2 Il Metodo della presa in carico delle persone richiedenti aiuto

Per potersi avvalere dei servizi della Fondazione le persone devono essere residenti o domiciliate nella Regione Lazio.

La persona interessata può contattare la Segreteria della Fondazione ai suoi riferimenti: telefonici o di posta elettronica (info@antiusuraroma.it) o attraverso il sito www.antiusuraroma.it. Dopo un primo orientamento telefonico viene fissato con i richiedenti un appuntamento per un colloquio di approfondimento che si svolge di norma con una coppia di volontari della Fondazione.

È questo un momento di chiarificazione e di orientamento estremamente importante, sia per la Fondazione che per la persona/famiglia che richiede l'aiuto. Attraverso l'ascolto, attento alle problematiche ed alle capacità delle persone, si possono comprendere i disagi emergenti e delineare insieme le possibili azioni di intervento della Fondazione.

La Fondazione ha la responsabilità di intervenire nei confronti del disagio finanziario in modo "risolutivo", affrontando cioè la situazione di sofferenza nel modo più esteso possibile, tale da restituire alla persona, alla famiglia o alla piccola impresa la massima capacità di autonomia raggiungibile, mettendola in condizioni di onorare responsabilmente tutti gli impegni presi. Per questo la Fondazione non concede finanziamenti di liquidità ma finalizza il credito all'estinzione delle posizioni debitorie pregresse o al sostegno dei costi necessari per la realizzazione di un preciso progetto di autopromozione o di lavoro.

Al termine della fase di ascolto e di raccolta della documentazione i volontari operano una valutazione che sottopongono al Consiglio direttivo della Fondazione, per l'approvazione o meno dell'intervento economico possibile. Le singole decisioni vengono istruite da un apposito **Comitato Tecnico** interno.

IL CONTESTO SOCIALE ED ECONOMICO

2.1 Sovraindebitamento ed esclusione sociale per debiti: diagnosi, cause strutturali e possibile policy di uscita

A cura di Maurizio Fiasco

Società e istituzioni conoscono il tema?

Pur essendosi ormai diffuso nell'uso comune, il termine sovraindebitamento continua a far percepire l'esistenza di una patologia meramente individuale, ovvero come la risultante di una sequenza o di "colpe" o di "incidenti di percorso" compiuta dal singolo. Eppure, l'osservazione del fenomeno compiuta sin dal 1997 dalle Fondazioni Antiusura¹ (con elaborazione negli anni di concetti e definizioni via via più efficaci) ha dimostrato che il sovraindebitamento delle famiglie, comprendendovi le famiglie produttrici², è una matrice strutturale di esclusione che si riaccende a ogni shock macroeconomico.

La staffetta delle crisi finanziarie generali degli ultimi trent'anni – 1992, 2008, 2012–2013, 2020–2021, 2022–... – ha mostrato come impennate del debito pubblico, recessioni dell'economia reale, traumi da emergenze sanitarie (i 18 mesi della pandemia da covid-19) e contraccolpi dei trentennali sequel di conflitti armati della "guerra mondiale a pezzi"³ abbiano trasformato

1 Nella sede dell'Associazione della stampa economica, a Roma, il 24 Luglio 1997 Padre Massimo Rastrelli e la coordinatrice del Cartello "Insieme contro l'usura", Donata Monti, presentarono il primo rapporto "Il peso dell'usura nelle 100 province italiane" (realizzato da M. Fiasco), proponendo un sistema di indicatori, via via perfezionato nelle successive sette edizioni, tanto da essere adottato dal MEF quale riferimento per la ripartizione territoriale dei fondi a supporto dell'art. 15 della legge 108 del 1996.

2 Per chiarezza, si adotta la specificazione nell'universo delle famiglie che è codificata dalla Banca d'Italia: famiglie produttrici sono "imprese individuali, società semplici e di fatto, produttrici di beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita, che impiegano fino a 5 addetti" (Cfr Glossario della Banca d'Italia riportato nel sito istituzionale).

3 Papa Francesco ha utilizzato per la prima volta l'espressione "terza guerra mondiale a pezzi" il 18 agosto 2014, durante una conversazione con i giornalisti a bordo dell'aereo che lo riportava a Roma da Seoul, al termine del suo viaggio pastorale in Corea del Sud.

difficoltà ordinarie in dissesti non recuperabili con i soli strumenti ordinari.

In altri termini, molte crisi congiunturali dell'economia delle famiglie non hanno potuto più essere fronteggiate con opportune variazioni contrattuali nelle esposizioni debitorie e con manovre di dilazione dei pagamenti. Dunque, si è venuto normalizzando un fenomeno patologico ancora in larga parte non compreso, persino nella sua concettualizzazione sociale.

Per niente soddisfacente è infatti la declinazione discorsiva di una equazione che così recita: “stato di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte” (art. 2 del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza).⁴

Qualora s'intenda intervenire con motivazioni solidaristiche – come chiaramente rappresentate tanto nella Dottrina Sociale della Chiesa, quanto nella Costituzione Repubblicana – il tema è rappresentato dall'esclusione sociale di massa per debiti, senza ritorno. Adottare infatti una definizione sociale o fattuale completa, invece della semplice etichetta “sovraindebitamento”, conduce a una priorità ciclica: trattare una condizione di emarginazione economico-sociale. Essa non è ancora oggetto di una seria politica sociale correlata a una politica economica di sviluppo.

Eppure, durante l'emergenza drammatica della pandemia, quando *simul stabunt, simul cadunt*, furono adottate senza perdere tempo misure coordinate di relief e recovery, con risultati positivi inattesi.

L'Italia usciva dal lungo blocco economico dovuto alle restrizioni sanitarie imposte alla produzione dando prova, già a fine 2021, di un tasso di ripresa insospettato: si dimostrava così che gli interventi solidaristici hanno ricadute di supporto al complesso dell'economia nazionale. Interventi che riducono diseguaglianze e, mentre interrompono la caduta verso l'usura, quale forma patologica estrema del debito, ottengono dei significativi effetti anticiclici.

Il paradosso è che niente di simile è accaduto invece per affrontare le conseguenze della guerra in Ucraina, in corso dai primi mesi del 2022, quelle delle devastazioni inenarrabili a Gaza, e infine la riedizione di guerre commerciali analoghe ad altre di inizio Novecento. Tutti questi sconvolgimenti internazionali hanno comportato, tra l'altro, il ritorno dell'inflazione e l'aumento imprevisto del costo del denaro: riaprendo all'interno del nostro paese una frattura sociale che ha spinto centinaia di migliaia di famiglie sull'orlo dell'insolvenza.

Il paradosso, davvero beffardo, è che nello stesso periodo l'Unione Europea ha erogato agli stati membri una massa di liquidità paragonabile a quella della ricostruzione postbellica, stanziamento finalizzato a fronteggiare la spaventosa crisi provocata dai lunghi mesi della pandemia: degli 807 miliardi di euro complessivi, all'Italia ne sono stati assegnati 71,8 come sovvenzioni e 122,6 come prestiti.

Sovraindebitamento ed esclusione: un'emergenza senza una vera policy

Dall'anno 2008 a oggi abbiamo basato le stime, sempre prudenti, per giungere a dimensionare il sovraindebitamento, sull'intero territorio nazionale, ricorrendo ai file elementari delle indagini triennali della Banca d'Italia.⁵

4 Decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14. Dalla fattispecie citata si può ricavare un semplice'equazione: $O_t = \text{obbligazioni esigibili al tempo } t \text{ (capitale+interessi+altri pagamenti dovuti)}$; $L_t = \text{patrimonio prontamente liquidabile al tempo } t \text{ (cassa e attività prontamente smobilizzabili, al netto dei costi di realizzo)}$; $H = \{t, \dots, t + \Delta\} = \text{orizzonte finito su cui si verifica la perduranza dello squilibrio}$.

5 Sono stati pubblicati sei rapporti utilizzando i dB sui bilanci delle famiglie (anni 2008, 2012, 2018, 2019, 2020, 2021).

Dai microdati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie, condotta su un panel di 9-10mila nuclei e aggiornata regolarmente (con edizioni speciali nell'emergenza covid) il problema è stato riconosciuto nella sua evoluzione storica di medio termine.

I periodi della crescita, come quelli di temporaneo contenimento, si sono potuti osservare con regolarità. Dopo che il salto di scala era consumato tra le due grandi recessioni (2008 e 2013), quando il PIL cumulato perse circa il 10 per cento rispetto al livello pre-crisi, paradossalmente, nel biennio 2020–2021 – in piena pandemia – l'area delle famiglie "in fallimento" si era ridotta di oltre 500 mila unità. Anche se nel commento pubblico era stato poco sottolineato, si era trattato di un effetto attribuibile a moratorie, sospensione delle esecuzioni e misure coordinate di *relief* e *recovery*, che avevano aperto la strada alla terza "R" rooseveltiana, la *reform*.

Insomma, pareva essere stata raccolta dal governo, l'esortazione tempestiva dell'ex governatore della BCE, Mario Draghi, appena decretata l'emergenza sanitaria nel marzo 2020, per una decisa svolta "keynesiana" davanti al disastro pandemico.

"Già adesso è chiaro che la risposta che dovremo dare a questa crisi dovrà comportare un significativo aumento del debito pubblico. La perdita di reddito nel settore privato, e tutti i debiti che saranno contratti per compensarla, devono essere assorbiti, totalmente o in parte, dai bilanci pubblici. Livelli di debito pubblico molto più elevati diventeranno una caratteristica permanente delle nostre economie e andranno di pari passo con misure di cancellazione del debito privato".⁶

Come vedremo, tale indirizzo generale veniva poi interrotto dalla primavera del 2022, a seguito di una emergenza, certamente non dovuta alla natura, provocata dallo scoppio del conflitto devastante tra la Russia e l'Ucraina, seguita dalle atrocità in Medio Oriente e, infine, dalla guerra dei dazi tuttora in corso.

Dagli scenari macro, le conseguenze si rovesciano nella dimensione micro: quella delle famiglie, comprese quelle con patrimonio "d'uso" coincidente con quello per svolgere attività economica di minima dimensione.

Quando un nucleo scivola nel dissesto, non crolla tuttavia solo il suo bilancio: si attiva una matrice di esclusione sociale che deprime la domanda generale di beni e di servizi sul mercato, alimenta stigma e conflitti anche intrafamiliari, e scarica costi elevati sul welfare locale, specialmente quando le disponibilità di quest'ultimo sono state rese più scarse per decisioni del livello centrale dello Stato.

La manifestazione più visibile è la crisi della casa: circa 130.000 abitazioni l'anno finiscono all'asta per insolvenza sul mutuo; dal 2016 le banche hanno ceduto a veicoli NPL circa 600.000 crediti ipotecari, spesso a 15–20% del valore nominale.⁷

Chi perde l'abitazione si ritrova comunque un debito residuo; l'immissione di migliaia di case a prezzi ribassati deprime i valori del patrimonio immobiliare anche dei non indebitati, raffredda i consumi e propaga effetti recessivi.

Nel frattempo, chi è "marchiato" come "non bancabile" diventa preda di un business di approfittamento: credito caro per bisogni essenziali, rifinanziamenti opachi, fino ai prestiti usurari di sussistenza. **È qui che il sovraindebitamento smette di essere un fatto "privato" e diventa problema di sicurezza sociale e di economia politica.**

⁶ Draghi: *we face a war against coronavirus and must mobilize accordingly*, Financial Times, March 25, 2020.

⁷ Da varie fonti. Una per tutte: le edizioni pubblicate (2019-2023) dei report del Centro Studi AstaSy Analytics di NPLs RE_Solutions, con il Patrocinio dell'Associazione T.S.E.I. Ultima edizione: 2024.

Il quadro che emerge dall'analisi aggiornata

L'ultima edizione dell'Indagine citata di Banca d'Italia risale all'ottobre del 2024 e documenta i bilanci al dicembre del 2022.⁸ Da questo elaborato realizzato con una metodologia rigorosa, con il ricchissimo corredo di dati, abbiamo ricavato molti elementi utili per inquadrare le attuali caratteristiche e dimensioni delle difficoltà economiche e finanziarie delle famiglie, con un focus illuminante sul sovraindebitamento. Questo rende possibile spingersi a una stima in valori assoluti usando il numero di famiglie ISTAT 2022 (circa 26,4 milioni).⁹

“Navigando” nel patrimonio informativo dell'indagine abbiamo ricavato alcune evidenze che permettono di valutare il forte rilievo sociale del fenomeno del sovraindebitamento.

In che condizioni economico-finanziarie si trovano oggi le famiglie italiane?

I dati della Banca d'Italia ci consegnano tre informazioni piuttosto chiare e comprensibili.

In primo luogo, l'indebitamento complessivo dell'universo delle famiglie italiane rimane stabile nel numero (circa un quarto dei nuclei ha almeno un debito), ma il suo peso è più difficile da sostenere per chi ha redditi bassi.

La rata media, per chi è indebitato, assorbe attorno al 15 per cento del reddito, con carichi più pesanti in basso alla distribuzione.

La seconda informazione riguarda gli arretrati gravi (i ritardi di pagamento che perdurano oltre 90 giorni). Seppure siano relativamente pochi – un paio di famiglie ogni cento tra quelle indebitate – esiste tuttavia una platea molto ampia di indebitati con insufficiente riserva di denaro disponibile per far fronte a spese impreviste (il cosiddetto “cuscinetto di liquidità”).

Rileviamo che si tratta di oltre un terzo degli indebitati, cioè di famiglie non ancora “in default”, ma che rischiano di scivolarci al primo shock, al primo evento traumatico imprevisto anche dopo quello conseguente agli eventi dalla primavera del 2022.

Sullo sfondo generale – è il terzo elemento da considerare seriamente – l'indagine permette di rilevare che la capacità di risparmio si è assottigliata. Più della metà delle famiglie nel 2022 non è riuscita ad accantonare nulla; tra i redditi più bassi questa quota sale a circa sette su dieci. È il segno di margini esigui, che si traducono in ansia per le scadenze, scelte di corto periodo e – per alcuni – in una spirale di prestiti tappabuchi di varia erogazione (comprese quelle illegali o in nero).

Per misurare **il rischio di sovraindebitamento**, possiamo utilizzare anche la definizione “tecnica” prescelta dalla Banca d'Italia: **famiglie con onere del debito molto alto (rata >30% del reddito) e reddito equivalente sotto la mediana**. È l'1,5 per cento del totale: in cifre, **circa 400 mila famiglie**.

Questo è il nucleo più evidente del problema. Ma attorno c'è un anello più vasto: gli indebitati con poca liquidità (quasi 2,6 milioni di famiglie), che oggi pagano, ma non hanno margini. Dentro questo anello troviamo chi inizia un processo di sovraindebitamento (rinvii, spostamenti di pagamento, nuovo credito a costi alti) e chi è già in grave difficoltà (arretrati protratti). Una piccola parte evolve in cronicità: situazioni bloccate e difficili da invertire senza un intervento mirato.

Tradotto in parole semplici, in un messaggio per intervenire a limitare almeno il rischio di esclusione sociale per debiti: **non basta la leva della “educazione finanziaria” (pure necessaria) o la semplice “pedagogia del risparmio” quando i margini sono troppo sottili. Occorre alleggerire il carico (rinegoziazioni, piani di rientro), proteggere gli asset chiave (casa), ricostruire sia liquidità sia reddito in chiaro, attivando una rete che tenga insieme competenze finanziarie, giuridiche e psico-sociali.**

⁸ Banca d'Italia - Eurosistema, *Statistiche, Indagine sui bilanci delle famiglie italiane*, 16 ottobre 2024.

⁹ ISTAT, *Annuario Statistico Italiano (ASI)*, 19 dicembre 2024.

Lavorando, infine, sul ricco patrimonio informativo proveniente dall'Indagine sui Bilanci delle Famiglie (ottobre 2024 su dicembre 2022) condotta dalla Banca d'Italia, emergono cinque cluster dall'universo delle famiglie indebitate con graduazione di difficoltà.

Le classi sono mutuamente esclusive e seguono una progressione¹⁰. Ecco le definizioni proposte:

1. Famiglie entrate di recente nell'area della vulnerabilità finanziaria¹¹, ma ancora non sovraindebitate.

Ad es.: Nuclei con margini stretti ma ancora non in scarsità di liquidità ("no liquidity-poor"). Con segnali critici nella difficoltà a risparmiare e prime frizioni di cassa. (Parametro: fascia "moderata" di attenzione).

Dimensione del cluster: circa 1,98 mln di famiglie (7,5 % del campione).

2. Famiglie collocate nell'area della vulnerabilità finanziaria e a inizio del processo di sovraindebitamento.

Ad es.: Indebitati nettamente "liquidity-poor"¹² (scorte < 3 mesi). Pagano i debiti, ma sono senza un cuscinetto di liquidità. Dunque, alto rischio al sopravvenire di uno shock.

Dimensione del cluster: 2,17 mln di famiglie (8,2% del campione).

3. Famiglie in sovraindebitamento che va peggiorando.

Vulnerabili senza arretrati gravi: onere >30% e redditi bassi; molto netto il percorso in deterioramento.

Dimensione del cluster: 0,25 mln di famiglie (1,0% del campione).

4. Famiglie in sovraindebitamento grave.

Arretrati di pagamento >90 gg (proxy crisi conclamata) al netto dei cronici.

Dimensione del cluster: 0,11 mln di famiglie (0,4% del campione).

5. Famiglie in sovraindebitamento cronicizzato e irreversibile.

Sotto-insieme dei "gravi" che permangono in stato di crisi non riassorbita (parametro: quota cronica sugli arretrati).

Dimensione del cluster: 0,04 mln di famiglie (0,1% del campione).

Si perviene a queste stime con un'analisi sequenziale. Al denominatore si pongono le famiglie genericamente indebitate (il 26,0 per cento del totale, 6,86 milioni). All'interno dell'universo delle famiglie indebitate si collocano quelle in scarsità di liquidità (Liquidity-poor): il 37,4 per cento, cioè 2,57 milioni. Il terzo strato. Si passa dunque alle soglie via via di drammatizzazione, dal secondo al quinto cluster, ma quel che va rimarcato è che dal 2020 al 2022 la vulnerabilità recente è risalita al 7,5 per cento del totale, cioè a 1,98 milioni, ovvero a una quantità molto vicina a quella stimata alla fine dell'anno 2016 e documentata nella ricerca della Consulta Nazionale Antiusura presentata nel 2018 ad Assisi. In quella rilevazione si registrava un balzo tra il 2006 e il 2016, ovvero che in dieci anni era aumentato di 682 mila unità il numero delle famiglie a forte rischio, passando da circa 1 milione e 300 mila (1.277.000) a 1 milione e 960 mila.¹³

¹⁰ Le cinque classi sono costruite come mutuamente esclusive per finalità di policy (evitando sommatorie improprie).

¹¹ 'Vulnerabili' (def. Bdl): onere del debito >30% e reddito equivalente sotto la mediana (IBF 2022).

¹² 'Liquidity-poor': scorte liquide insufficienti a coprire 3 mesi sopra la soglia di povertà (tra famiglie indebitate, IBF 2022).

¹³ Tra due grandi recessioni economiche. Il sovraindebitamento delle famiglie italiane nel decennio 2006 -2016. Dimensioni, caratteristiche, proposte per il superamento, a cura di M. Fiasco, Assisi – 22-23 giugno 2018.

Come abbiamo ricordato, il peso di tale ambiente di famiglie in disagio per debiti si era attenuato proprio come effetto positivo delle misure adottate nell'emergenza sanitaria, posizionandosi su meno di 1 milione e 200 mila unità.

Conclusioni

Di fronte alla risorgente retorica della “povertà come colpa” e della vulnerabilità finanziaria come “incompetenza” o addirittura “temerarietà” è opportuno ribadire l'evidenza di questi dati fatti.

- ▷ Dall'inizio gli anni Venti, le tragedie del primo quartile del nuovo secolo, vale a dire la pandemia da covid-19, la guerra in Ucraina, i massacri in Medio Oriente, ci restituiscono delle evidenze nette anche sul fenomeno di quella esclusione sociale che è causata dall'indebitamento assillante.
- ▷ Le misure politiche generali incidono sulla condizione delle famiglie in scarsità di reddito per le spese quotidiane e per gli impegni costanti a lungo termine, a cominciare dal mutuo per l'abitazione acquistata, oppure dal canone per l'alloggio in affitto.
- ▷ Le famiglie subiscono l'effetto combinato di tre variabili: la riduzione del valore reale del loro reddito corrente (per elevata inflazione su beni e servizi essenziali), l'aumento dei tassi d'interesse variabile per le abitazioni e il recupero d'inflazione sui canoni di locazione, l'ulteriore svalutazione del bene fondamentale del loro patrimonio, cioè della casa.
- ▷ Le convinzioni intuitive tendono a respingere un dato comprovato dai fatti: la famiglia debitrice insolvente non è il cliente pessimo del mercato, né del credito né dei beni di consumo. Essa rappresenta il target privilegiato di alcuni dei più profittabili modelli di business.
- ▷ Con il ritorno dei due mostri, quali sono l'inflazione e gli alti tassi d'interesse, si è passati dal biennio degli aiuti nell'emergenza sanitaria per il covid-19 alla corsa all'approfittamento ai danni di altre centinaia di migliaia di famiglie in dissesto di bilancio per i costi della quotidianità esageratamente lievitati. La famiglia che versa in condizioni molto critiche per il suo bilancio quotidiano vive la cognizione di esser tagliata fuori. Non solo dal senso comune rappresentato nei media nel discorso pubblico.

L'interesse generale di una strategia

Crediamo che la ricognizione fin qui esposta abbia aiutato a comprendere l'urgenza di portare in primo piano quello che uno storico meridionalista aveva sottolineato per la Calabria del dopo terremoto del 1783: il debito senza ritorno come “... il più individuale dei drammi sociali, terreno dove il singolo affronta i più crudi temi della vita, non avendo davanti a sé altra alternativa che la disperazione” (A. Placanica, 1981).¹⁴

Perché dunque oggi, quando registriamo gli effetti cumulativi di “terremoti” sia naturali sia causati dall'uomo, è di tutta urgenza investire in una politica pubblica di uscita dal sovraindebitamento delle famiglie?

Per tre ragioni, almeno, e che riassumiamo con un semplice schema:

1. Evitare costi evitabili: le famiglie precipitate nella povertà da debiti, senza casa e senza rete, devono comunque essere prese in carico (alloggi d'emergenza, sussidi, interventi

¹⁴ Moneta prestati usure nel Mezzogiorno moderno, Società Editrice Napoletana, Napoli 1981.

sui minori e gli anziani). Prevenire e risolvere il dissesto costa meno della cronicizzazione assistenziale.

2. Capitale umano e responsabilità: proporre una chance reale spinge persone e nuclei a riattivarsi per riprendere nelle proprie mani la sovranità sul benessere nella vita familiare (lavoro, progettualità, responsabilità), invece di restare intrappolati nella psicologia del fallimento.
3. Contributo alla “salute” degli stessi mercati: uno scuotimento dei debiti (seisachtheia) per liberare un’ampia platea da obbligazioni impagabili riduce lo spazio per l’intermediazione predatoria e per l’usura, ricostruisce l’affidabilità e dunque inclusione creditizia per famiglie altrimenti senza alternative.

2.2 La città di Roma

A cura di Alberto Colaiacomo

La Dicotomia di Roma

Il territorio di Roma, vasto e popoloso, si configura sempre più come un insieme di esperienze urbane parallele, spesso ignare l’una dell’altra, che camminano su strade che non si incontrano.

Da una parte, la Capitale mostra segnali di un benessere economico significativo, posizionandosi, in base agli indicatori Istat¹⁵, tra i capoluoghi metropolitani più benestanti d’Italia e registrando un trend positivo nella crescita economica post-pandemia. Il reddito medio pro-capite dei contribuenti romani è stato nel 2023 di 31.316 euro, contro i 24.830 della media italiana. A ciò si aggiungono dei macro indicatori certamente favorevoli, come l’occupazione che ha toccato livelli record e l’aumento degli investimenti pubblici per il PNRR e in preparazione del Giubileo.

Non c’è dubbio che sul piano delle strutture nella Capitale si sia avviata una fase di ripartenza, di nuova progettualità, dopo decenni privi di significativi movimenti in tale direzione con l’aggravarsi del gap con le migliori capitali europee.

Eppure, questa immagine nasconde una realtà ben più complessa e fragile, segnata da persistenti sacche di povertà e disuguaglianze.

Queste difficoltà che sono economiche e sociali non solo persistono ma, in uno scenario di crescita che non si traduce in un miglioramento molto più diffuso della qualità della vita, tendono ad acuirsi. Le disuguaglianze proliferano, rafforzando la polarizzazione tra chi detiene grandi possibilità e chi invece può disporre di poco o nulla.

Lo scenario riflette quanto possiamo osservare in molte altre realtà del Paese, con la differenza che nel contesto della sua più grande area metropolitana – dal punto di vista dei residenti e delle enormi dimensioni geografiche, tutto tende ad acuirsi.

Nonostante la crescita dell’occupazione, la dinamica salariale ha visto una perdita cruciale del potere d’acquisto, determinando un aumento continuo della povertà, sia in termini assoluti che relativi.

La povertà e il disagio economico e sociale a Roma coinvolgono una quota significativa della popolazione. Si assiste a una vulnerabilità strutturale che si estende persino a coloro che teoricamente dovrebbero essere al riparo dall’indigenza, compresi i lavoratori. Il rischio di povertà

¹⁵ Il benessere equo e sostenibile a Roma, Rapporto 2025, Ufficio di Statistica di Roma Capitale.

per chi lavora è aumentato, raggiungendo l'8,5%¹⁶. Questo significa che sempre più persone, pur avendo un impiego, non riescono a garantire a sé e alla propria famiglia un livello di vita dignitoso. Il 26,3% delle famiglie è monoreddito, e quasi l'8% dei minori vive in nuclei familiari con fragilità lavorativa. Sono segnali che indicano una vulnerabilità strutturale, che si estende anche a chi teoricamente è al riparo dall'indigenza

La profonda disparità nella distribuzione del reddito

La Capitale è caratterizzata da profonde disuguaglianze reddituali che si manifestano lungo diverse dimensioni: l'area di residenza, l'età, il genere e la nazionalità. L'analisi dei redditi rivela un quadro di marcata sperequazione territoriale e demografica, che è un elemento centrale delle difficoltà economiche romane.

A livello geografico, la città si spezza in due. Se da un lato si trovano Municipi che fungono da serbatoi primari di reddito e che godono dei redditi medi individuali più elevati, prevalentemente nel centro storico o nelle zone limitrofe, dall'altro lato, le aree periferiche registrano dati estremamente bassi. Limitando l'analisi del benessere economico esclusivamente ai redditi¹⁷, il Municipio II risulta essere quello con il più alto livello di benessere, con un reddito medio individuale dichiarato di quasi 45.000 euro. A breve distanza si colloca il Municipio I, dove il reddito medio pro-capite è di 42 mila euro. Al contrario, il Municipio VI presenta la media dei redditi più bassa, pari a 18.577 euro, un valore che risulta inferiore del 33,1% rispetto alla media complessiva dei Municipi (27.754 euro) e del 58,6% rispetto al reddito medio registrato nel Municipio II.

Il divario tra i redditi medi dei Municipi più ricchi e quelli delle aree con la media più bassa è notevole. Questo indica che il benessere economico è distribuito in maniera disomogenea, riflettendo e amplificando le disuguaglianze. La periferia, dove risiede una quota consistente della popolazione, continua a crescere ma con problemi sempre maggiori, potendo disporre di minori beni e servizi.

Le difficoltà economiche colpiscono in modo sproporzionato determinate categorie demografiche. I giovani sono sistematicamente tra i più penalizzati, registrando le medie reddituali più basse. Al contrario, le classi d'età più anziane, in particolare tra i 60 e i 74 anni, godono mediamente dei redditi più alti. Anche le donne e i cittadini stranieri si concentrano tra coloro che percepiscono redditi inferiori, mentre gli stipendi e le pensioni più consistenti si riscontrano tra gli uomini e i cittadini italiani. Questa disparità non è solo una questione di cifre, ma una dinamica sociale che penalizza le nuove generazioni e le componenti più vulnerabili della popolazione. La classe di età tra i 60 e i 74 anni è quella che, in media, percepisce il reddito più elevato (34.072 euro) ed è la più ricca in 13 dei 15 municipi di Roma. Al contrario, i percettori di reddito sotto i 30 anni registrano la media reddituale più bassa, pari a 11.265 euro.

La distribuzione della ricchezza è estremamente polarizzata. Mentre una vasta porzione dei residenti dichiara redditi nella fascia più bassa, una piccolissima minoranza della popolazione concentra nelle proprie mani una parte ingente del reddito complessivamente dichiarato nella Capitale. Il 2,8% dei romani, con redditi superiori ai 100 mila euro pro-capite, concentra un quinto del reddito complessivo distribuito (19,9%).

¹⁶ Il benessere equo e sostenibile a Roma, Rapporto 2025, Ufficio di Statistica di Roma Capitale.

¹⁷ Annuario statistico 2024, Roma Capitale.

La crisi abitativa come preconditione della povertà

Il tema dell'abitare è identificato come la "questione delle questioni" a Roma. Il "problema casa" costituisce una delle manifestazioni più drammatiche delle difficoltà economiche e sociali che affliggono i cittadini. Alcuni dei dati contenuti in questo Rapporto ne confermano l'incidenza sul piano del sovraindebitamento.

La mancanza di alloggi è una piaga che riporta la città a condizioni che richiamano il disagio di decenni fa. Molte famiglie romane si trovano in una situazione di morosità, spesso "incolpevole" e risultano oggetto di sfratti, il cui numero di ordinanze è in costante aumento, spesso eseguiti con la forza pubblica.

A fronte di queste espulsioni, vi sono migliaia di famiglie in attesa di un alloggio popolare.

Il problema è aggravato dal mercato immobiliare. Il costo totale dell'abitazione grava in modo eccessivo sul reddito netto di una quota di famiglie romane, con una percentuale superiore alla media nazionale. Per l'8,4% dei romani il costo totale della propria abitazione rappresenta più del 40% del reddito familiare, a livello nazionale tale quota è del 5,7%¹⁸.

Il dilagare degli "affitti brevi" per turismo sta stravolgendo il tessuto sociale di molti quartieri, non solo centrali, riducendo drasticamente l'offerta di contratti di affitto regolari a lungo termine e rendendo i canoni di locazione insostenibili per le famiglie residenti.

Parallelamente, la Capitale affronta il dramma della marginalità estrema. Si contano migliaia di persone senza tetto e senza fissa dimora censite nell'area metropolitana, un numero che include anche coloro che vivono in insediamenti abusivi, baracche o accampamenti. La "grave deprivazione abitativa" - intesa come l'abitare in case sovraffollate, con problemi strutturali o prive di servizi essenziali - è un problema particolarmente acuto che riguarda il 6,9% dei romani, con un'incidenza anch'essa superiore alla media nazionale (5,8%)¹⁹.

La fragilità del mercato del lavoro e la povertà lavorativa

Nonostante Roma vanti un tasso di occupazione superiore alle medie nazionali e regionali, la qualità del lavoro offerto è un fattore chiave delle difficoltà economiche. Il mercato del lavoro romano è caratterizzato da una evidente crescita della domanda di forza lavoro in alcuni settori tradizionali della Città, ma pure da una forte prevalenza di lavori instabili e contratti atipici. Un quinto degli occupati (19,5%) è impiegato in contratti a termine da almeno cinque anni, indicando una permanenza nella precarietà che supera la media nazionale. Il part-time involontario coinvolge il 10,9% dei lavoratori, un dato superiore sia alla media italiana che a quella degli altri grandi comuni.

Un aspetto particolarmente preoccupante è l'incidenza del "lavoro povero". Una porzione significativa dei lavoratori dipendenti contrattualmente in regola, riceve una bassa retribuzione. Sempre più persone, pur avendo un impiego, non riescono a garantire a sé stessi e alla propria famiglia un livello di vita dignitoso. La permanenza nella precarietà è un fenomeno diffuso, con una percentuale di occupati che si trova in contratti a termine da molti anni. A ciò si aggiunge il fenomeno del part-time involontario, che coinvolge una percentuale di lavoratori superiore alla media italiana, e il divario salariale di genere, che a Roma è più marcato che a livello nazionale, con le donne che guadagnano in media meno degli uomini.

Questa instabilità del lavoro si traduce in una vulnerabilità strutturale per le famiglie. Quasi un quarto delle famiglie è monoreddito, e una quota significativa di minori vive in nuclei fa-

18 Il benessere equo e sostenibile a Roma, Rapporto 2025, Ufficio di Statistica di Roma Capitale.

19 Il benessere equo e sostenibile a Roma, Rapporto 2025, Ufficio di Statistica di Roma Capitale.

miliari con fragilità lavorativa. Il mercato del lavoro, sebbene dinamico, non riesce a garantire equità né stabilità, alimentando l'esclusione sociale e le difficoltà economiche.

La solidarietà per “ricucire lo strappo”

Le crescenti difficoltà economiche e le manifestazioni di povertà visibili, spesso considerate solo come degrado urbano, alimentano un acceso dibattito tra la necessità di sicurezza, quella della integrazione sociale e il dovere della solidarietà. La presenza di persone indigenti negli spazi pubblici viene spesso percepita come un segnale di insicurezza da parte dei cittadini che certamente necessitano di adeguate risposte.

Questo cortocircuito comunicativo e politico porta talvolta a richieste di misure repressive, che offrono una risposta immediata alla paura diffusa ma rischiano di amplificare i problemi di marginalità invece di risolverli. La questione fondamentale è se sicurezza, integrazione sociale e solidarietà siano esigenze inconciliabili.

La risposta proposta dai soggetti sociali coinvolti è che i tre aspetti non sono in contrapposizione, ma devono trovare un punto di equilibrio in una visione di lungo periodo. Per proteggere i diritti dei più vulnerabili e garantire al contempo la sicurezza dei cittadini, è indispensabile investire in politiche abitative adeguate, in servizi di supporto sociale e in percorsi di inclusione lavorativa. È ormai evidente infatti che il più delle volte c'è una stretta connessione tra tre tipi di povertà: abitativa, lavorativa e sociosanitaria. La vera prevenzione delle cause del disagio si realizza costruendo comunità coese e ripensando la sicurezza non solo come controllo, ma come capacità di evitare che i cittadini si sentano abbandonati e che i poveri si sentano degli intrusi nella città. Solo una città che accoglie e si prende cura dei poveri superando la logica esclusivamente assistenziale, può, in definitiva, essere una città più sicura per tutti.

In sintesi, Roma si trova di fronte a una sfida cruciale che per essere adeguatamente affrontata richiede una diffusa assunzione di responsabilità in ambito politico, economico e sociale: armonizzare la crescita economica, spesso concentrata in settori specifici come il turismo, con una base sociale che per vaste frange della popolazione resta profondamente fragile. Le difficoltà economiche dei cittadini romani risiedono nelle marcate disparità reddituali, nella precarietà del lavoro, nella drammatica crisi abitativa e nella disuguaglianza nell'accesso ai servizi essenziali, a partire da quelli sociali e sanitari, elementi che insieme tessono un quadro di vulnerabilità diffusa e profonda.

2.3 Le richieste di aiuto pervenute alla FSPR

Le 400 richieste di aiuto (che corrispondono a circa 1000 persone coinvolte) sono state presentate, per il 51% da uomini e per il 49% da donne, che nella quasi totalità sono di nazionalità italiana: nel dettaglio sono 33 le persone di nazionalità non italiana.

Il ricorso quindi all'attivazione di strumenti di assistenza, per quanto è nell'esperienza della Fondazione, resta prerogativa di chi probabilmente ha dimestichezza con la lingua italiana ed è inserito in un contesto sociale in grado di indirizzare verso servizi attivabili per la risoluzione di problematiche collegate al sovraindebitamento.

Dall'analisi, infatti, dei canali di accesso e di indirizzo verso la Fondazione troviamo, anche in questa seconda edizione del Rapporto, una significativa incidenza della provenienza delle richieste di aiuto da parte di persone che si documentano autonomamente (24,8%) o che vengono indirizzate dalla rete dei servizi territoriali ecclesiali dei centri di ascolto Caritas (24,8%), come anche direttamente dai parroci (9,8%). Si evidenzia interessante anche il dato circa la provenienza attraverso un mediatore (consulente finanziario, avvocato, professionista sociale, ...) (11,5%).

Il passaparola dei conoscenti e le indicazioni di ex assistiti danno evidenza del 29,8%.

Possiamo affermare dunque che la soluzione completamente autonoma rappresenta circa il 25% delle richieste, per il restante 75% l’invio alla Fondazione viene assicurata da altri servizi, soggetti o agenzie.

Il 70% dei casi provengono dalla città di Roma, il restante 18% dalla provincia di Roma, il 12% dalle altre province del Lazio.

Tabella n. 2 Servizio inviante alla fondazione nel biennio 2023-2024

Inviante	Casi	
Autonomamente da web	99	24,8%
Servizio ecclesiale (centro di ascolto, ...)	99	24,8%
Professionista mediatore	46	11,5%
Passaparola conoscenti	45	11,3%
Parroco	39	9,8%
Ex assistiti FSPR	34	8,5%
Altre fondazioni	17	4,3%
Intermediari finanziari/banche	15	3,8%
Altre diocesi laziali	6	1,5%
Totale	400	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

È utile sottolineare il ruolo importante delle realtà ecclesiali e degli ex assistiti, nella costruzione di un rapporto di fiducia che consente alla Fondazione di intervenire.

Se si analizzano le 282 prese in carico grazie ad una istruttoria completa e alla collaborazione dei richiedenti aiuto, si evidenzia un certo peso specifico del soggetto inviate riconducibile a servizi e contesti ecclesiali ed ex assistiti in quanto il 51% delle effettive prese in carico è stato possibile probabilmente proprio al lavoro preliminare svolto (corretta informativa preliminare, corretta informativa circa la tipologia di intervento della Fondazione, accompagnamento a volte anche fisico ecc...) a dimostrazione di un rapporto di fiducia che si costruisce insieme e che può vedere coinvolte sempre più attivamente le comunità locali.

In questa direzione la Fondazione è coinvolta con grande sforzo organizzativo in due progetti specifici riportati in appendice. Il progetto “*Mi fido di Noi*” fa leva proprio sulla capacità di strutturare una rete territoriale capace di intercettare situazioni che altrimenti potrebbero restare fuori dall’accesso in particolare al microcredito, e al tempo stesso responsabilizza le comunità locali interpellandole fortemente sui temi della sostenibilità di stili di vita e di concreta solidarietà.

Il potenziamento capillare e qualificato della collaborazione dei diversi attori pubblici e privati, e lo sforzo di intercettare i giovani per una adeguata formazione finanziaria e il mondo delle professioni e della ricerca sociale per contribuire alla elaborazione dei dati e della conoscenza dei rischi del sovraindebitamento, caratterizza la collaborazione avviata con la Fondazione Roma con il progetto giubilare “*Rendere e Liberare*”. Attraverso il progetto saranno potenziate Reti sociali e creati Sportelli di orientamento e aiuto per la prevenzione del sovraindebitamento e dall’azzardo.

2.3.1 Il contesto socioeconomico

Il contesto sociale fotografato dall’ultima rilevazione Istat (Rapporto annuale maggio 2025) ci parla di “famiglie che diventano sempre più piccole: cresce il numero di persone che vivono da sole, le famiglie monogenitore e quelle ricostituite, mentre si riduce la presenza dei nuclei familiari con figli. Le famiglie monopersonali rappresentano oltre un terzo del totale, mentre le coppie con figli si attestano al 28,2 per cento. Quasi il 40 per cento delle persone di 75 anni e più vivono da sole, nella maggior parte dei casi si tratta di donne. Nel biennio 2022-2023 una famiglia su dieci è formata da un nucleo monogenitoriale, prevalentemente di madri sole (8,8 per cento) e solo nell’1,9 per cento di casi di nuclei composti da padre e figli”.

La condizione familiare delle 400 richieste di aiuto si può dire che rappresenta uno spaccato coerente con la fotografia sopra descritta, infatti nel 31% dei casi si tratta di nucleo genitoriale con figlio/i, 26% circa singles, 23% è caratterizzato da legame di convivenza a vario titolo tra adulti, 14% nucleo monogenitoriale con presenza di figli/o, e nel 5% nucleo monogenitoriale con presenza di figli/o e altri adulti.

Quando vi è la presenza di figli nel 25% dei casi si tratta di minori.

È prevalente, come illustrato dalla tabella seguente, il nucleo monogenitoriale che fa perno sulla donna, così come il nucleo monogenitoriale con presenza di adulti, è leggermente superiore anche il numero di donne sole che si rivolgono alla Fondazione rispetto al numero di uomini.

Tabella n. 3

Composizione nucleo/Sesso	F		M		Totale	
Monogenitoriale con altri adulti (un genitore, almeno un figlio e altri adulti)	13	7,14%	5	2%	18	5%
Monogenitoriale (un genitore e almeno un figlio)	44	24,18%	13	6%	57	14%
Nucleo formato da soli adulti senza presenza di figli	30	16,48%	59	27%	89	22%
Nucleo gen. Con altri adulti (due genitori, almeno un figlio ed altri adulti)	4	2,20%	5	2%	9	2%
Nucleo genitoriale (due genitori e almeno un figlio)	39	21,43%	86	39%	125	31%
Singolo/a	52	28,57%	50	23%	102	26%
Totale complessivo	182	100%	218	100%	400	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 4

Composizione familiare/ Presenza dei minori nel nucleo	0		1		2		3		4		5		Totale
Singolo/a	102	34%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	102 26%
Nucleo	89	30%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	89 22%
Nucleo genitoriale	63	21%	32	55%	24	71%	5	71%	0	0%	1	100%	125 31%
Monogenitoriale	27	9%	19	33%	9	26%	1	14%	1	100%	0	0%	57 14%

Monogenitoriale con altri adulti	10	3%	6	10%	1	3%	1	14%	0	0%	0	0%	18	5%
Nucleo genitoriale con altri adulti	8	3%	1	2%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	9	2%
Totale complessivo	299	100%	58	100%	34	100%	7	100%	1	100%	1	100%	400	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

La presenza dei minori nei nuclei si concentra nel nucleo genitoriale e monogenitoriale con una dominanza nei primi circa la presenza di più di un minore.

Per quanto riguarda le classi di età dei richiedenti nella tabella seguente si evidenzia come tra i richiedenti siano prevalenti gli ultracinquantenni con una presenza percentuale del 59,8%. Solo un 7,5% ha meno di 40 anni, e tra i 30 e i 50 anni sono solo il 19,2%; mentre la quota di ultrasettantenni è del 13,5%.

Se vista per genere, la presenza degli uomini è prevalente rispetto alle donne, una prevalenza che si riduce solo nella fascia di età più giovane tra i 30 e i 40 anni dove le due percentuali si pareggiano esattamente.

Tabella n. 5

Classi di età/ Sesso richiedente	F	M	Totale complessivo
da 50 a 59	66	74	140
da 60 a 69	47	52	99
da 40 a 49	34	43	77
over 70	21	33	54
da 30 a 40	13	13	26
da 20 a 30	1	3	4
Totale complessivo	182	218	400

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 6

Classi di età/ Sesso richiedente	F	M	Totale complessivo
da 50 a 59	47,14%	52,86%	100,00%
da 60 a 69	47,47%	52,53%	100,00%
da 40 a 49	44,16%	55,84%	100,00%
over 70	38,89%	61,11%	100,00%
da 30 a 40	50,00%	50,00%	100,00%
da 20 a 30	25,00%	75,00%	100,00%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

2.3.2 La condizione abitativa

Le persone che si rivolgono alla Fondazione per il 43% dei casi vivono in casa di proprietà, nel 40% circa in affitto e nel 7% in alloggi di edilizia popolare. In 5 casi la condizione alloggiativa non è stato possibile ricavarla in modo definito: ad esempio alloggio temporaneo presso amici, centri di accoglienza, ...).

Tabella n. 7

Tipo di alloggio	2023	2024	Totale	%
Proprietà	88	84	172	43
Affitto privato	79	79	158	40
Usufrutto/comodato	14	18	32	8
Affitto ater	10	19	29	7
Nd	1	5	5	1
C/o datore di lavoro	3	1	4	1
Totale complessivo	195	205	400	100

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Rispetto a quanto registrato nel I Rapporto, aumentano le richieste di aiuto da parte delle persone che hanno casa di proprietà (dal 41% al 43%). Tra i “proprietari” sono presenti casi nei quali la proprietà è legata alla presenza di un mutuo ipotecario che vincola il bene dell’abitazione stessa di residenza dei richiedenti.

Nella tabella seguente vediamo come si distribuiscono questi casi: dei 172 casi di famiglie che vivono in proprietà, 97 hanno un mutuo ipotecario che grava sull’immobile.

Tabella n. 8

Proprietà con mutuo	Assente		Regolare		In ritardo		In sofferenza (decaduto)		Azione forzata su immobile		Totale	
	Casi	%	Casi	%	Casi	%	Casi	%	Casi	%	Casi	%
	75	44	50	29	15	9	9	5	23	13	172	100

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Nello specifico dei 97 in cui rileviamo un mutuo ipotecario, rileviamo nella seguente tabella il risultato circa lo stato di regolarità o meno del pagamento delle rate di mutuo.

Tabella n. 9

Proprietà con mutuo	Casi	
Regolare	50	52%
Azione forzata su immobile	23	24%
In ritardo lieve (< 6 rate)	9	9%
In sofferenza (Decaduto)	9	9%
Ritardo grave (>6 rate)	6	6%
Totale complessivo	97	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Interessante vedere che solo il 52% dei proprietari con mutuo risulta in regolare ammortamento, mentre l'altra metà di fatto del nucleo di riferimento presenta ritardi nei pagamenti per il 15%, ha già subito la decadenza dal beneficio del termine perdendo la possibilità del rientro rateale del dovuto alla banca per il 9% e il restante 24% ha in corso un procedimento di pignoramento immobiliare che porta verso la vendita all'asta della casa.

2.3.3 La situazione lavorativa e reddituale

Tra i richiedenti aiuto (in riferimento alle 400 richieste di aiuto) si evidenzia nella tabella seguente la significativa incidenza di lavoratori a tempo indeterminato nel settore privato 39% e del 3% a tempo determinato, mentre la percentuale dei lavoratori nella PA è del 13%, nel 18% si tratta si pensionati, nel 12% di piccoli imprenditori, nel 3% di disoccupati, nel 2% di liberi professionisti.

Tabella n. 10

Attività lavorativa del richiedente	Casi	
T.I. dipendente privato	156	39%
Pensionato (vecchiaia/anzianità)	76	19%
T.I. dipendente P.A.	48	12%
Lav. autonomo/imprenditore	45	11%
Lav. non regolare	15	4%
Pens. Invalidità/accompagno	14	4%
Nessuna att. lavorativa	13	3%
T.D. dipendente privato	10	3%
Libera professione	9	2%
Lav. in famiglia	5	1%
Lav. in famiglia non regolare	3	1%
Lav. atipico	3	1%
T.D. dipendente P.A.	2	1%
Lavoratore non regolarizzato	1	0%
Totale complessivo	400	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Il dato che maggiormente si discosta rispetto a quanto registrato nella precedente annualità del Rapporto si riferisce al numero dei privi di reddito che dal 7% scendono al 3% e salgono invece i nuclei con due percettori di reddito che si rivolgono alla Fondazione da 35% al 38%, in lieve aumento anche i nuclei con 3 percettori di reddito che dal 3% passano al 4%.

Molto netto il dato riferito ai nuclei familiari che si reggono su una sola entrata reddituale pari al 57% delle persone che si sono rivolte alla Fondazione nel biennio 2023/2024.

Per le 227 famiglie in tale condizione è di tutta evidenza che l’esposizione al rischio derivante da numerosi fattori (come riporteremo di seguito in riferimento alle c.d. cause dell’indebitamento) è “fisiologicamente” alta.

Nonostante, come rileva la Banca D’Italia nell’ultima Relazione Annuale “ *le misure pubbliche di sostegno hanno continuato a essere rivolte principalmente alle famiglie a basso reddito e a quelle con figli, per le quali il rischio di povertà è maggiore*” è proprio la condizione di unicità di entrata reddituale a collocare in un particolare stato di fragilità le famiglie soprattutto (come si vedrà in seguito) in relazione alla gestione di eventi imprevisti che alterano il precario equilibrio delle famiglie monoreddito.

Scende infatti al 36% la percentuale dei nuclei familiari che si reggono su una doppia entrata (145 nuclei familiari) e che richiedono aiuto alla Fondazione, con scarto quindi di oltre il 20% rispetto alle richieste di aiuto provenienti dalla famiglie monoreddito.

Tabella n. 11

Numero percettori di reddito	Casi	
1	227	57%
2	145	36%
3	13	3%
0	13	3%
4	2	1%
Totale	400	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 12

Classi entrate da lavoro	Casi	
3_sino a 2000	88	22%
2_sino a 1500	84	21%
1_sino a 1000	59	15%
4_sino a 2500	57	14%
5_sino a 3000	51	13%
7_oltre 3500	36	9%
6_sino a 3500	25	6%
Totale complessivo	400	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 13

Classi entrate da lavoro/ costo abitativo	Sino a 50% del reddito		Sino al 30% del reddito		Oltre 50% del reddito		Totale	
	Casi		Casi		Casi		Casi	
1_sino a 1000	4	5%	27	10%	28	44%	59	15%
2_sino a 1500	14	18%	54	21%	16	25%	84	21%
3_sino a 2000	26	34%	50	19%	12	19%	88	22%
4_sino a 2500	13	17%	39	15%	5	8%	57	14%
5_sino a 3000	13	17%	36	14%	2	3%	51	13%
6_sino a 3500	3	4%	21	8%	1	2%	25	6%
7_oltre 3500	4	5%	32	12%	0	0%	36	9%
Totale complessivo	77	100%	259	100%	64	100%	400	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

2.4 Rapporto tra il reddito ed il costo dell'abitare

Il dato riferito alle fasce di reddito è possibile metterlo in relazione al pagamento dei mutui/affitto dove possiamo constatare il livello di impegno economico gravante sul reddito relativamente all'abitare.

In particolare per i mutui, come per gli affitti, dobbiamo valutare i costi nelle situazioni di coloro che sono in stato di regolarità con i pagamenti nel momento in cui si sono rivolti alla Fondazione.

Per i casi non più in "bonis" è difficile infatti fare una ricostruzione del rapporto rata reddito in quanto i redditi al momento della sottoscrizione del contratto di mutuo non ci possono essere noti con esattezza e di fatto il costo non rappresenta più un peso effettivo sul reddito essendosi trasformata in un debito.

Pertanto per i mutui regolari si può fornire la seguente rappresentazione:

Tabella n. 14

Costo mutuo casa regolare	Casi	
1_sino al 30% del reddito	24	48%
3_oltre 50% del reddito	15	30%
1_sino a 50% del reddito	11	22%
Totale complessivo	50	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 15

Costi affitto/reddito	Casi	
1_sino al 30% del reddito	78	42%
1_sino a 50% del reddito	63	33%
3_oltre 50% del reddito	46	25%
Totale complessivo	187	100%

Fondazione Salus Populi Romani

Nei casi di affitto il peso del costo abitativo è leggermente maggiore che nel caso di un costo per l'abitazione derivante dal mutuo.

La percentuale infatti degli affittuari dove il costo abitativo incide più del 30% del reddito disponibile è pari al 58% (109 casi sui 187 che pagano l'affitto della loro casa).

Nel caso dei mutui la percentuale degli impegni superiori al 30% del reddito sono 52% (26 casi su 50 che pagano il mutuo regolarmente).

Riportiamo di seguito lo stato dei pagamenti dei canoni di affitto.

Tabella n. 16

Stato pagamenti affitto	Casi	
Regolare	143	76%
Ritardo grave (> 3 canoni)	28	15%
Ritardo lieve (3 Canoni)	9	5%
Sfratto per morosità	7	4%
Totale complessivo	187	100%

Fondazione Salus Populi Romani

Rispetto ai canoni di affitto la regolarità dei pagamenti è lievemente più alta della regolarità nei mutui: hanno difficoltà di rientro dei finanziamenti ipotecari nel 27% dei mutuatari, mentre nei fitti arretrati troviamo il 24% dei casi.

GLI STRUMENTI DI INTERVENTO DELLA FONDAZIONE

3.1 Status delle richieste aiuto

Come precisato nella nota metodologica, è significativa l'incidenza della *scelta* di coloro che a seguito del primo colloquio decidono di non procedere ad integrare la documentazione necessaria per una analisi più approfondita della loro situazione, si tratta di 90 casi pari al 22,5% del totale.

Parliamo di “scelta” perché l'indicazione della documentazione da produrre non è presentato come mero adempimento burocratico ma come necessaria attività di analisi condivisa delle effettive risorse a disposizione da ottimizzare, per evitare di ricorrere ad altre esposizioni debitorie e delle ragioni della richiesta di aiuto.

La messa a nudo della realtà, con tutte le implicazioni complesse anche sul versante dei rapporti familiari, rappresenta spesso un passaggio doloroso che necessita di tempi e di coraggio. La fase della presa di coscienza è l'inizio di quella inversione di rotta necessaria che necessita di tempo e di attese.

Difficile rendicontare “il lavoro di attesa” e di contatti successivi ai primi colloqui utili a sollecitare la documentazione richiesta ma utili soprattutto ad innestare un percorso di consapevolezza per invertire la rotta. Quello che preme sottolineare è l'approccio non burocratico che porta a ritenere “sospese” le situazioni per le quali le porte della Fondazioni restano aperte ma per le quali non si può procedere in assenza di adeguata istruttoria anche documentale. Si è perfettamente consapevoli che proprio in quel 22,5% dei casi, apparentemente non rendicontati, potrebbero annidarsi situazioni più esposte al rischio di usura, oppure rivelarsi dipendenze non dichiarate o altre ferite. Le 90 persone che non hanno proseguito, *per il momento*, il dialogo con la Fondazione rappresentano anche un margine di miglioramento delle capacità di instaurare rapporto di fiducia e di dialogo non giudicante.

Status delle richieste aiuto 2023-2024

Tabella n. 17

Esito della presa in carico	Casi	
Sospese (in attesa di documentazione o risposta sul piano di intervento proposto)	90	22,5%
Chiuse senza intervento finanziario della FSPR	98	24,5%
Attivazione soluzione autonoma	26	6,5%
Gestite con intervento finanziario della FSPR	158	39,5 %
Archivate su richiesta dell'assistito	28	7%
Totale	400	100%

Fonte: Salus Populi Romani

Grazie ad un lavoro di consulenza puntuale e di analisi condivisa della situazione portata all’attenzione della Fondazione, è emerso che in 26 casi l’intervento finanziario non si è reso necessario perché è stata fatta emergere una *capacità di soluzione autonoma*. In questi casi l’assistenza della Fondazione ha consentito di far emergere potenzialità patrimoniali o reddituali che laddove gestite correttamente, a volte anche con importanti sacrifici, hanno consentito di evitare il ricorso ad ulteriore indebitamento. Si tratta di situazioni che potremmo definire di *rischi rientrati* con un corretto orientamento. Diversamente in 52 casi (dei 98) le garanzie reddituali sono risultate troppo al di sotto della soglia di possibilità di intervento in garanzia e l’intervento della Fondazione ritenuto non risolutivo della situazione di bisogno. Tra questi 52 casi vi rientrano alcuni per i quali, valutato il grado di indebitamento in rapporto al reddito e alle spese dell’abitare, si è proposto anche il ricorso alla procedura di esdebitazione. Bisogna tuttavia rilevare come sia “respingente” da parte di molti l’idea di affrontare un percorso di natura giurisdizionale.

Pur non entrando nel merito, in questa sede, di una disamina degli strumenti messi a disposizione dal Codice delle Crisi, non si può non rilevare una certa complessità procedurale e forse anche qualche resistenza culturale che non consente di fatto, al momento, di esplorarne le effettive potenzialità. È ancora modesto l’utilizzo degli istituti messi a disposizione dal Legislatore con il Codice della Crisi, per la risoluzione di crisi da sovraindebitamento come risulta dal monitoraggio del Ministero della Giustizia secondo cui gli OCC nel 2023 hanno gestito complessivamente 10.432 istanze di cui 7.748 sono pervenute nel corso del 2023. Il 7% delle istanze sono state archiviate prima dell’assegnazione della pratica al gestore, o perché il debitore ha rinunciato ad iniziare la procedura o perché sono stati riscontrati elementi di inammissibilità. L’istituto poi della esdebitazione del debitore incapiente, che rappresenta senz’altro una “ipotesi limite” è di fatto quasi assente nello scenario delle soluzioni possibili: sempre secondo i dati ufficiali del Monitoraggio degli OCC in tutto il distretto giudiziario di Roma (che comprende quindi Cassino, Civitavecchia, Frosinone, Latina, Roma, Tivoli, Velletri e Viterbo) nel 2024 sono state aperte complessivamente 40 istanze e tra quelle definite 13 sono state accolte, 1 rigettata e 8 si sono chiuse con rinuncia del debitore.

Proseguendo nella disamina dei 98 casi definiti senza intervento finanziario da parte della Fondazione, si evidenziano 16 casi per i quali sono emersi impedimenti soggettivi importanti tra i quali ludopatie o eccessiva propensione al consumo compulsivo. Infine, in 19 casi il valore della esposizione debitoria è risultato significativamente superiore rispetto alla possibilità di intervento risolutivo della Fondazione.

In via generale pertanto il quadro dell'intervento della Fondazione in riferimento alle prese in carico (282 richieste) come sotto riportato, rileva come per il 56% dei casi sia di tipo economico/finanziario.

Tabella n. 18

Esito richieste con possibilità di esaustiva istruttoria	Casi	
Capacità di soluzione autonoma	26	9%
Debito eccessivo superiore agli strumenti	19	7%
Garanzia/intervento finanziario	158	56%
Impedimenti soggettivi	16	6%
Inefficacia intervento	11	4%
Mancanza di garanzie reddituali	52	18%
Totale complessivo	282	100%

Fonte: Salus Populi Romani

L'analisi dei 158 casi oggetto di intervento finanziario da parte della FSPR è contenuta nei paragrafi seguenti. Procediamo preliminarmente a descrivere brevemente gli strumenti di tipo economico a disposizione della Fondazione.

3.2 I Fondi per le garanzie e le convenzioni bancarie

La Fondazione offre alle persone la possibilità di beneficiare di un finanziamento bancario, tramite istituti di credito convenzionati, diretto a sostenerle nel fronteggiare le difficoltà derivanti dalla condizione di sovraindebitamento o da fragilità socio-economiche che espongono al rischio di esclusione finanziaria o al credito usurario.

Per poter concedere i finanziamenti la Fondazione offre alle Banche convenzionate una speciale garanzia attingendo per essa a Fondi specificamente dedicati.

Diamo di seguito una descrizione delle principali forme di "risposte" possibili e dei Fondi di riferimento:

- ▷ **Fondo Statale:** derivante dall'art.15 della Legge n. 108 del 1996 (*Legge antiusura*) operante in Convenzione con Banca di Credito Cooperativo di Roma, Banca Banco Popolare di Milano, Banca Monte Paschi di Siena. Con questo strumento è possibile concedere finanziamenti fino ad un massimo di 50 mila euro per prestiti personali con piano di ammortamento fino a 120 mesi; è possibile intervenire anche con un finanziamento di 80 mila per mutui ipotecari con un piano di ammortamento fino a 180 mesi.
- ▷ **Fondo Regionale:** derivante dalla Legge Regionale n.14 del 2015 operante in Convenzione con Banca di Credito Cooperativo di Roma. Offre la possibilità di garantire un finanziamento fino ad un massimo di 35 mila euro con una restituzione fino a 120 mesi.
- ▷ **Fondo Rotativo per il Prestito di Soccorso:** disposto dalla Banca Mediolanum ed operante con la stessa Banca. Si tratta di uno strumento che consente di intervenire grazie ad un plafond rotativo di 500 mila euro messo a disposizione dalla banca, soprattutto nei confronti di soggetti fragili non bancabili e non "coperti" quindi dai fondi statali e regionali. Il finanziamento fino ad un tetto massimo di 20 mila euro con restituzione in 60 mesi a tasso fisso pari a 1,25%, è particolarmente adatto per situazioni quali: pagamento di affitti arretrati, rate condominiali, spese sanitarie impreviste.

- ▷ **Fondo Rotativo per Credito Sociale:** derivante dalle Determinazioni Dirigenziali¹ disposte dalla Regione Lazio. Il fondo è a gestione diretta della Fondazione per operazioni di piccolo credito sino ad un massimo di 5 mila euro con restituzione senza interessi fino ad un massimo di 60 mesi.
- ▷ **Fondo di emergenza Covid-19:** derivante dalle Determinazioni Dirigenziali² disposte dalla Regione Lazio, il fondo è a gestione diretta della Fondazione per operazioni di erogazione a fondo perduto per le persone/imprese maggiormente colpite dall'emergenza sanitaria o dai suoi effetti economici.
- ▷ **Fondi "propri" FSPR:** derivanti dalla raccolta fondi e dalle disponibilità assicurate dalla Diocesi di Roma. Grazie ai contributi dell'8 per mille anche la Fondazione dispone di risorse, puntualmente rendicontate in bilancio ogni anno, per le operazioni finanziarie. Tali risorse sono utilizzate, in modo particolare, nel progetto del Prestito di Soccorso e dedicate ad altre forme di solidarietà per emergenze e necessità impellenti che talvolta si riscontrano.

Su tutti i Fondi disponibili valgono i criteri di valutazione che sono fissati nello Statuto stesso della FSPR al fine di garantire il superamento dello stato di bisogno ed una reale emancipazione della persona/famiglia dalle difficoltà e fanno riferimento a:

- ▷ ragione dell'indebitamento o della necessità di liquidità per fronteggiare difficoltà non rinviabili;
- ▷ presenza di uno stato di fragilità sociale ed economica che determina uno o più bisogni;
- ▷ impossibilità di accedere autonomamente a finanziamenti bancari, alla presenza della capacità di restituzione di un nuovo finanziamento garantito calcolata in relazione al *Bilancio Familiare*.

3.3 Interventi effettuati

Avendo a riferimento il campione di 282 casi per i quali è stato possibile un intervento della Fondazione in virtù di adeguate informative fornite, possiamo offrire il seguente sguardo di insieme sulle diverse tipologie di intervento.

Tabella n. 19

Intervento FSPR	Casi	
Garanzia/intervento finanziario	158	56%
Mancanza di garanzie reddituali	52	18%
Capacità di soluzione autonoma	26	9%
Debito eccessivo superiore agli strumenti	19	7%
Impedimenti soggettivi	16	6%
Non efficacia intervento	11	4%
Totale complessivo	282	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

tra quelli che non hanno ricevuto una garanzia

1 DGR 221 del 2020.

2 DGR 970 del 2020.

Tabella n. 20

Conteggio di intervento FSPR diverso da garanzia	Casi	
Analisi e valutazione senza garanzia	99	80%
Orientamento alla FSPR	18	15%
Orientamento ad altri professionisti	4	3%
Attivazione occ	2	2%
Orientamento ai servizi territoriali	1	1%
Totale complessivo	124	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Semplificando le attività di una certa complessità nella loro categorizzazione, possiamo affermare che l'intervento della Fondazione è per il 56% di tipo economico e finanziario e per il restante 44% è di natura non prettamente finanziaria. L'accesso al credito prevede la necessità di dimostrare la propria capacità di restituzione del finanziamento, sulla base della disponibilità di una proporzionale fonte di reddito presente o ottenibile in tempi brevi e di una adeguata capacità di amministrare le risorse disponibili. Nei confronti di molte persone in condizioni di fragilità sociale, sprovviste di queste condizioni, la Fondazione è impegnata nella ricerca di diverse soluzioni attivabili, ed è probabilmente nella percentuale del 44% degli interventi di natura non economica (educazione finanziaria, orientamento verso servizi territoriali socio-assistenziali e altro) che può leggersi la necessità di rafforzare la rete di "partner" e ma anche di risorse, di natura pubblica e privata, per affrontare problematiche sociali in maniera più efficace.

Gli interventi finanziari della Fondazione riferiti al periodo di riferimento 2022-2023 sono stati quindi complessivamente 158 così ripartiti:

Tabella n. 21

Anno	Fondo	N. Interventi	Importo	Casi
2023	Fondo L. 108/96	45	1.466.000,00 €	34
2023	F.R. I. 14/2015	17	301.500,00 €	14
2023	Prestito di Soccorso	9	111.000,00 €	9
2023	Credito Sociale	18	58.312,61 €	18
2023	Emergenza Covid-19	27	35.241,61 €	19
		116	1.972.054,22 €	94
2024	Fondo L. 108/96	45	1.466.000,00 €	41
2024	F.R. I. 14/2015	0	- €	0
2024	Prestito di Soccorso	8	89.500,00 €	6
2024	Credito Sociale	19	62.431,08 €	17
2024	Emergenza Covid-19	1	800,00 €	0
		73	1.618.731,08 €	64
		189	3.590.785,30 €	158

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Nel 2023 sono stati erogati 10 finanziamenti già deliberati nel 2022 per un importo tot. di 158.000,00 euro - riferiti dunque a casi già descritti in quella annualità (9 garantiti da L. 108/1996, 1 da L. Regionale 14/2015); in 14 casi si è realizzato un intervento che comprendeva il ricorso a due fondi differenti per lo stesso beneficiario (in particolare attraverso il fondo Covid-19). Per tale ragione i casi deliberati nel 2023 con esito positivo con finanziamenti erogati nello stesso anno sono in totale 94.

Nel 2024 sono stati erogati 4 finanziamenti già deliberati nel 2023 per un tot. di 127.000,00 euro - riferiti dunque a casi già descritti in quella annualità (tutti garantiti da L. 108/1996); in 4 casi si è realizzato un intervento che comprendeva il ricorso a due fondi differenti per lo stesso beneficiario. Per tale ragione i casi deliberati nel 2024 ed erogati nello stesso anno sono in totale 64.

La situazione per singoli fondi è dunque la seguente

Tabella n. 22

Fondo L.108/96	Interventi	Importo
2023	45	1.466.000,00 €
2024	45	1.466.000,00 €
	90	2.932.000,00 €
Fondo L.R.14/2015		
2023	17	301.500,00 €
2024	0	- €
		301.500,00 €
Prestito di Soccorso		
2023	9	111.000,00 €
2024	8	89.500,00 €
	17	200.500,00 €
Credito Sociale		
2023	18	58312,61
2024	19	62431,08
	37	120743,69
Emergenza Covid		
2023	27	35241,61
2024	1	800
	28	36041,61

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Da questo quadro d’insieme si ricavano valori di intervento medio per il superamento di una situazione critica che vanno dai 1.200 euro (Fondo emergenza Covid) ai 3.200 (credito sociale) 12.000 (prestito di soccorso) 18.000 (fondo legge regionale) 32.000 (fondo L. 108): da questi importi, che ricordiamo sono inseriti all’interno di un progetto di effettiva risoluzione della problematica, possiamo senz’altro affermare che la natura dell’intervento della Fondazione ha

caratteristiche importanti di prevenzione e che intercettare i campanelli di allarme, prima che sia troppo tardi anche in riferimento alla possibilità di intervento della Fondazione, è fondamentale.

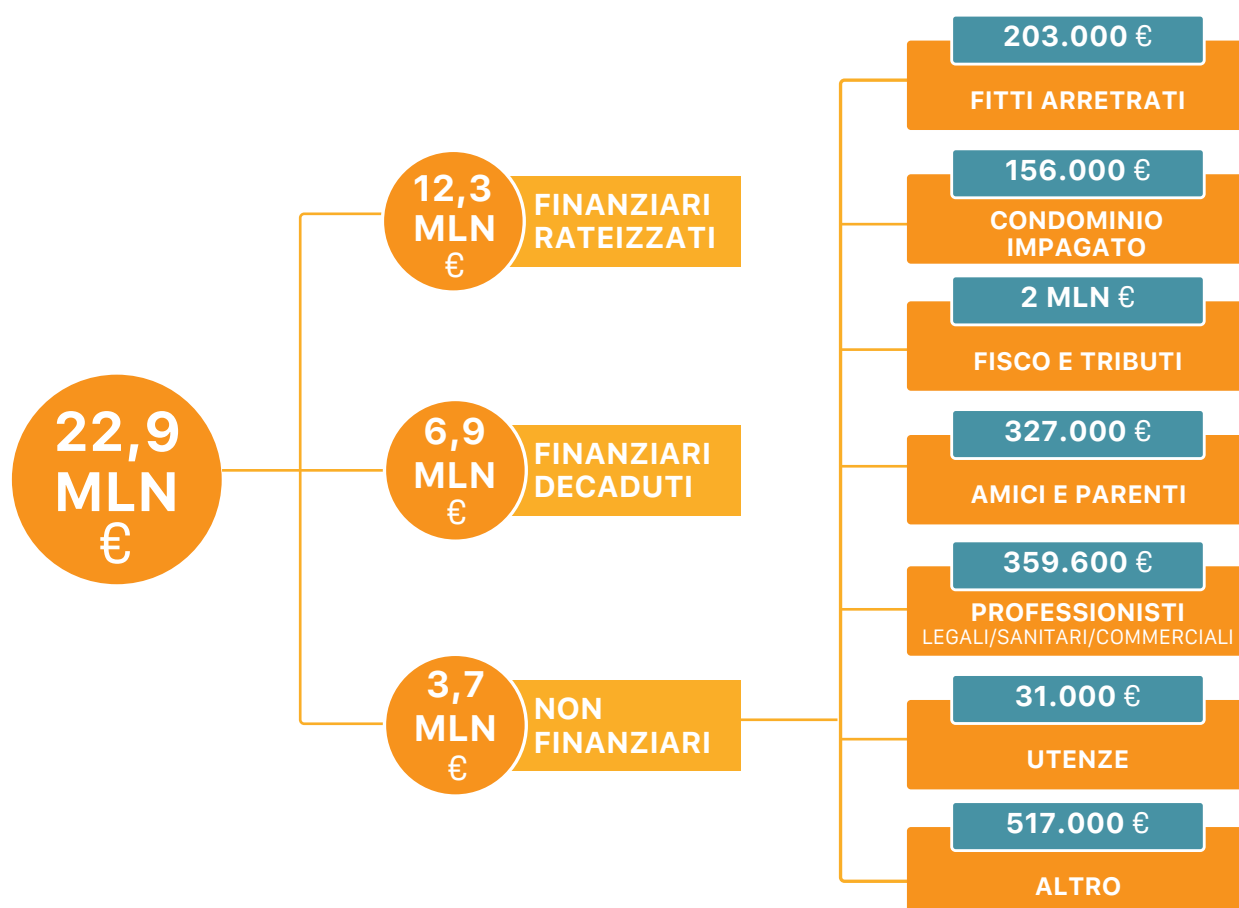


CAPITOLO 4

IL SOVRAINDEBITAMENTO

4.1 L'esposizione debitoria complessiva

Il quadro complessivo delle posizioni debitorie si presenta come descritto nella seguente grafica, costruita prendendo a riferimento l'insieme dei 282 casi per i quali i dati sono raccolti su base documentale.



Profilo socioeconomico generale:

FATTORE FAMILIARE MEDIO **2,73**

COSTO ABITATIVO MEDIO **391,00 €**

N. MEDIO PERCETTORI DI REDDITO **1**

REDDITO MEDIO DA LAVORO **2.114,00 €**

ALTRE ENTRATE DIVERSE DAL REDDITO **218,00 €**

Illustriamo in maggior dettaglio scomponendo il debito nelle diverse forme di finanziamento

► Per i mutui Ipotecari/fondari rileviamo la seguente situazione:

**86 CASI
SU 282**
PARI AL 30%

**È TITOLARE
DI UN MUTUO
IPOTECARIO**

**90
TOTALE
POSIZIONI
DEBITORIE**

*4 CASI
HANNO
2 FINANZIAMENTI
DI QUESTO TIPO*

**TOTALE
CAPITALE
RILEVATO
ALLA DATA
DELL'ASCOLTO**

8,8 MLN €

**IMPORTO
MEDIO**

102.700,00 €

In merito al finanziamento ipotecario la situazione circa la regolarità si presenta come segue

51 CASI
**SONO IN
REGOLARE
AMMORTAMENTO**

691.00 €
**COSTO RATA
MENSILE
MEDIA**



**VALORE
COMPLESSIVO**
6,2 MLN €

Non sono in regolare ammortamento:

35
CASI / **su** **86** (41% dei titolari di mutuo)

Per i quali lo stato di deterioramento del credito si presenta in questo modo

18 casi ► azione giudiziaria sull'immobile

10 casi ► in sofferenza, decaduti dal beneficio del termine

7 casi ► ritardo con i pagamenti sino a sei mesi, non ancora decaduti

Per un valore complessivo: **3,6 MLN €**

Per i finanziamenti chirografari la situazione letta dalla Fondazione si presenta nel modo seguente:

▷ **Finanziamenti chirografari**

210 CASI = 573 POSIZIONI DEBITORIE

2,73 POSIZIONI APERTE PER SOGGETTO **MEDIA** **DEBITO TOTALE 7,2 MLN €**

95 CASI su **210** **45%** **SONO IN REGOLARE AMMORTAMENTO**

- **CAPITALE IN REGOLARE AMMORTAMENTO 3,3 MLN €**
- **N. FINANZIAMENTI REGOLARI 254**
- **RATA MEDIA 641,00 €**
- **DEBITO CHIROGRAFARIO MEDIO 34.700,00 €**

67 CASI su **210** **55%** **HANNO ALMENO UN FINANZIAMENTO SCADUTO IN SOFFERENZA**

- **N. DI FINANZIAMENTI 210**
- **CAPITALE REGOLARE 2,5 MLN €**
- **CAPITALE MEDIO REGOLARE 37.300,00 €**
- **CAPITALE IN SOFFERENZA 1,6 MLN €**
- **CAPITALE MEDIO IN SOFFERENZA 17.300,00 €**

48 CASI su **210** **42%** **HANNO TUTTI I FINANZIAMENTI SCADUTI**

= 1,5 MLN € = 109 POSIZIONI DELLE 573 TOTALI (19%)

- **N. DI FINANZIAMENTI 109**
- **CAPITALE SCADUTO 1,5 MLN €**
- **CAPITALE IN SOFFERENZA 31.250,00 €**

Oltre alle forme chirografarie abbiamo rilevato le altre forme di finanziamento, più precisamente: Cessioni del quinto dello stipendio / pensione; Pignoramenti presso terzi esercitati coattivamente da qualche creditore; Carte revolving.

▷ **Cessione del quinto dello stipendio/pensione e/o delegazione di pagamento**



▷ **Pignoramenti verso terzi**



▷ **Carte revolving**



▷ **Debito non finanziario**

Come già ricordato in apertura accanto a queste forme finanziarie il debito assume anche caratteri non finanziari, generato per effetto di mancati pagamenti dei canoni di affitto e/o delle quote di condominio; dei pagamenti verso fornitori o professionisti sanitari o legali; per la mancata restituzione di piccoli prestiti infruttiferi fatti da amici e parenti; oppure, i debiti contratti nei confronti del fisco o per tributi non saldati a diverso titolo come le sanzioni derivanti dalle infrazioni al codice stradale, il mancato pagamento dell'Irpef o dei contributi previdenziali e,

molto spesso, dal mancato pagamento della tassa per lo smaltimento dei rifiuti o del “bollo auto”.

Risultano completamente liberi da questo tipo di debiti di natura non finanziaria il 36% dei casi (101 casi), mentre per il restante 64% (181 casi) rileviamo la presenza di 283 debitorie distribuite nelle diverse voci specifiche, come mostrato in tabella.

Tabella n. 23

Tipo debito	N. casi con debitoria	
Affitto	29	10%
Condominio	44	15%
Fisco	82	29%
Amici/parenti	22	8%
Professionisti	42	15%
Utenze	17	6%
Altro	47	17%
Totale	283	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

La presenza di 283 posizioni di natura non finanziaria, riferibile ai 181 casi ci dice che tali debiti sono spesso contemporaneamente presenti, mediamente ognuno di questi casi ne conta 1,56.

Evidenziamo inoltre come ricorra in misura significativa la presenza del debito nei confronti del fisco e, se consideriamo le voci affitto-condominio-utenze, è pari al 32% la debitoria di fatto ascrivibile all’abitare.

4.2 Profili di sovraindebitamento

Come è noto la definizione di sovraindebitamento è data dalla normativa, ex art. 6 l.3/2012, “La situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte, che determina la rilevante difficoltà di adempiere le proprie obbligazioni, ovvero la definitiva incapacità di adempierle regolarmente”.

In tale definizione è contenuto l’elemento centrale da considerare per poter leggere una situazione di sovraindebitamento e rispondervi, se necessario e possibile, con gli strumenti più adeguati.

Tuttavia, un approccio così generale, sia pur necessario per orientare la giurisprudenza, rischia di non tenere in considerazione gli aspetti esperienziali del discorso intorno al debito: il vissuto del debitore e la sua storia.

Inoltre, il debito può essere fotografato ad un certo istante e commisurato al patrimonio liquidabile, ma è altrettanto vero che esso ha un’origine, proviene cioè da scelte compiute, da ragioni pratiche che ne hanno determinato la presenza e sono questi elementi che non possono essere trascurati da chi desidera provare ad aiutare coloro che soffrono le conseguenze del debito eccessivo.

Per la Fondazione e i suoi scopi statuari, quelle difficoltà, o incapacità di adempiere le obbligazioni, sono volti e storie di persone che chiedono aiuto per trovare una soluzione al bisogno; sono la fatica di trovare con loro, e con il loro desiderio di aiutarsi, la strada possibile per recuperare vita ed uscire dal peso di quelle difficoltà e dalla vergogna che, spesso, accompagna il riconoscersi incapaci di adempiere ad un impegno assunto.

Per questo nell'attività della Fondazione cerchiamo di capire da quale condizione e per quali ragioni l'indebitamento e la sovraesposizione abbia avuto origine ed a partire da ciò costruire con la persone e, se necessario, con le relative famiglie, un percorso per il superamento della problematica finanziaria.

Talvolta non è solo sulla dimensione finanziaria che può essere pensato l'intervento, avendo riconosciuto nella storia personale o familiare degli elementi di fragilità, questi devono essere considerati e orientati verso l'aiuto ed il servizio più adatto per un adeguato accompagnamento.

Per comprendere meglio, rileggere e generalizzare alcuni comportamenti che portano verso il perdurante squilibrio economico-finanziario, abbiamo provato a riferirci agli studi del sociologo Maurizio Fiasco sul tema, in modo particolare alla definizione data dei *profili di sovraindebitamento*.

Tali "profili" sono elaborati da Fiasco sulla base dati delle indagini di Banca d'Italia sul bilancio delle famiglie a partire da un ampio campione di famiglie, con la finalità di evidenziare nel campione quei caratteri comuni sia socio-economici che di comportamento finanziario.

Non intendiamo utilizzare i profili come etichette, correndo il rischio di stigmatizzare, piuttosto li interpretiamo come concetti di un linguaggio specifico che ci permette di nominare la realtà facendo riferimento ad una costruzione generale e condivisa.

Questi profili di sovraindebitamento sono brevemente riassumibili in queste tre forme:

- **sovraindebitamento attivo:** provocato da scelte autonome;
 - prevale nel c.d. ceto medio che per diversi motivi di ordine ambientale e culturale, può sottovalutare la reale portata degli impegni assunti sia per il numero che per gli importi delle posizioni debitorie aperte.
 - Si determina anche per una sopravvalutazione della disponibilità nel tempo delle entrate reddituali e patrimoniali.
- **sovraindebitamento passivo:** derivante dal ricorso a prestiti di "sussistenza";
 - collegato a condizioni lavorative caratterizzate da una certa flessibilità, o atipicità del rapporto di impiego o alla perdita dello stesso con interruzione o forte limitazione del reddito.
 - Le persone in questa situazione "resistono" con entrate derivante da lavoro nero con difficoltà di accesso al credito legale.
- **sovraindebitamento differito:** derivante dai primi due con una situazione di un certo equilibrio (pareggio) nel presente ma destinato a compromettere l'equilibrio futuro,
 - tra i caratteri ricorrenti la presenza di nuclei familiari con adulti a carico o con integrazioni di entrate da pensioni.
 - Si tratta di situazioni che pur non essendo in apparenza "insostenibili" si evolvono verso scenario di forte rischio (es morte del convivente pensionato, perdurare della mancanza di reddito da parte di figli adulti conviventi).

Questa "griglia concettuale di riferimento" ci consentirà di capire, oltre che il fenomeno in quanto tale, anche l'incidenza dell'intervento della Fondazione riguardo ai diversi profili.

4.2.1 I livelli di vulnerabilità

L'interesse per la storia delle persone e per l'origine dell'insorgere delle problematiche di sovraindebitamento costituisce un interesse centrale, ma allo stesso tempo occorre, come già detto, comprendere come il debito agisca negativamente nella vita quotidiana degli assistiti, ovvero, quale rischio di esclusione o di disagio il debito comporti.

Ci è sembrato utile in questo rapporto provare a dare una declinazione operativa ad una “misura” possibile del sovraindebitamento attraverso la costruzione di un *Indice* sintetico la cui misura ci offre la possibilità di livellare l’esposizione debitoria rispetto al reddito disponibile e, in conseguenza, di ottenere un dato quantitativo, di orientamento, che ne esprima lo stato di bisogno correlato all’esposizione stessa, esprimendo così quello che possiamo definire un *Indice di vulnerabilità*.

4.2.2 L'indice di vulnerabilità

Per definire l’Indice di vulnerabilità facciamo riferimento in modo particolare all’esposizione debitoria in linea capitale rilevata al momento in cui il richiedente si presenta alla Fondazione, rapportandola al reddito disponibile e alla spesa essenziale per l’alloggio, sia essa derivante dal costo del mutuo che dal costo dell’affitto.

Ci concentriamo, dunque, sugli effetti mensili che il carico dei debiti genera in rapporto alle entrate da lavoro, disponibili alla persona / famiglia, dai vari tipi di attività lavorative svolte.

In linea teorica dovremmo tenere considerazione, e parametrare il debito complessivo rilevato in linea capitale, al patrimonio disponibile oltre che al solo reddito, tuttavia preferiamo concentrarci su di un’analisi prioritariamente orientata all’equilibrio economico personale e/o familiare, utile a garantire il soddisfacimento di una qualità di vita dignitosa e capace di non limitare eccessivamente le opportunità di crescita e sviluppo dei soggetti.

Inoltre, nella stragrande maggioranza dei casi il patrimonio è costituito essenzialmente dalla casa di abitazione che, coerentemente anche a quanto indicato dal recente Codice della crisi d’impresa e di insolvenza, può essere tutelato e sottratto alla compensazione tra l’attivo ed il passivo patrimoniale.

In questa prospettiva, si è scelto di dare un valore non solo alla presenza dei debiti rateizzati che pesano direttamente sul reddito mensile disponibile, ma anche alle esposizioni non finanziarie e/o ai finanziamenti decaduti dal beneficio del termine (non più rateizzabili).

Questo tipo di posizioni debitorie, che potremmo definire “a breve”, abbiamo immaginato di pesarle nel computo dell’Indice configurando per esse un costo “virtuale” su base mensile attraverso una rata fittizia, ottenuta suddividendo il valore del capitale del debito in 60 mesi. Con tale operazione cerchiamo di pesare l’esposizione e, allo stesso tempo, estrarre dalle capacità di reddito le potenzialità di soluzione autonoma eventualmente presenti nel medio periodo.

Ovviamente, ogni nucleo (persona o famiglia) ha esigenze diverse in merito alla spesa essenziale perciò, non potendo entrare nello specifico di ogni storia e vicenda familiare, teniamo conto delle giuste risorse economiche necessarie alle diverse famiglie (dalla mononucleare, alle famiglie più o meno numerose) basandosi unicamente sulla composizione numerica del nucleo, tenendo in particolare considerazione la presenza nello stesso di componenti minorenni.

L’espressione dell’indice è pertanto:

$$I = \text{Reddito} - \text{Costo abitare (Affitto/Mutuo)} - \text{Costo rate finanziamenti (senza il mutuo)} - \text{Ammortamento debiti non rateizzabili} / \text{Fattore familiare}$$

Dove il fattore familiare è calcolato:

$$Ff = n. \text{ Adulti} + n. \text{ Minori} * 1.5$$

Questo fattore tiene conto di un peso specifico che abbiamo inteso attribuire alla presenza dei minori nel nucleo e del fatto che non possano contribuire al reddito.

L’Indice fornisce pertanto un valore espresso in euro della disponibilità *pro capite* su base mensile che resta disponibile alla famiglia quando abbia pagato tutte le rate dei finanziamenti in corso (diversi dal mutuo), il costo dell’abitazione (sia esso derivante dai canoni di affitto, che da mutuo) e la rata fittizia del debito “a breve”, in sofferenza.

Assegnando 5 livelli di disponibilità mensile pro capite otteniamo altrettanti **Livelli di vulnerabilità** che indicano appunto quanto il debito, regolare o a breve, pesa sulla risorsa reddituale presente e possa, dove più e dove meno, limitare il soddisfacimento dei bisogni essenziali dei diversi nuclei.

Sulla base di questo indice ricaviamo questi **5 livelli di vulnerabilità**:

- ▷ Livello 5 - reddito pro-capite sino a 500,00 euro / mese
- ▷ Livello 4 - reddito pro-capite sino a 700,00 euro / mese
- ▷ Livello 3 - reddito pro-capite sino a 900,00 euro / mese
- ▷ Livello 2 - reddito pro-capite sino a 1.100,00 euro / mese
- ▷ Livello 1 - reddito pro-capite oltre 1.100,00 euro / mese

Attraverso questi livelli otteniamo pertanto un raggruppamento dei casi che hanno un comune Livello di vulnerabilità, a partire dal quale è possibile rintracciare le caratteristiche socioeconomiche che lo contraddistinguono ulteriormente.

Di seguito diamo una descrizione dei caratteri principali di questi gruppi delle caratteristiche debitorie e dei caratteri socioeconomici:

4.3 Analisi dei profili di vulnerabilità

Come già accennato nella nota metodologica nel report cerchiamo di aggregare l'insieme dei casi servendoci di un indice di vulnerabilità descritto in precedenza.

INDEBITAMENTO LIVELLO 5

Valori di sintesi

Come evidenziato dalle tabelle di seguito, questo gruppo rappresenta:

- il **38% del totale dei casi**;
- composizione familiare predominante: **singoli e nucleo adulto**;
- situazione reddituale: **70% monoreddito**, prevalentemente da:
 - lavoro dipendente privato (39%) e dipendente pubblico (13%);
 - pensione (16%);
 - lavoro autonomo (12%).
- Reddito medio: 1.413,00 circa;
 - **nel Livello 5 il 12% del gruppo ha reddito assente.**
- Soluzione abitativa: 85% in affitto con un costo che pesa mediamente il 43% del reddito; 15% ha il mutuo con costo rate al 56% del reddito.
- Esposizione debitoria: media di **66.800,00 euro**, di cui:
 - debito in sofferenza: 68% del totale;
 - debito in sofferenza di origine finanziaria: 57%;
 - debito di origine non finanziaria: 43;
 - il costo rate per i finanziamenti in regolare ammortamento: 556,00 euro, incidenti il 39% sul reddito.

La Fondazione è riuscita ad attivare risposte finanziarie per questo tipo di vulnerabilità nel 50% dei casi.

Per la restante parte si sono rilevati limiti di intervento riferibili a: inadeguatezza del reddito; debito eccessivo rispetto agli strumenti disponibili.

Tra le cause principali dell'indebitamento troviamo:

- ▷ la presenza di eventi critici;
- ▷ la sussistenza, indicando con tale termine la necessità di ricorrere al credito per fronteggiare spese impreviste o come forma di integrazione del reddito insufficiente anche per garantire costi essenziali.

Tabella n. 24

Indebitamento Livello 5			
N. casi	108	38%	Del totale dei casi (282)
Fattore familiare	2,23		
Costo abitazione	358,00 €	25%	Sul reddito da lavoro
Costo rate mutuo	789,00 €	56%	Sul reddito da lavoro
N. casi mutuo	16	15%	Sui 108 casi del livello
N. percettori reddito	1		
Reddito	1.413,00 €		
Integrazioni al reddito	328,00 €	23%	Rispetto al reddito da lavoro
Totale debitoria	7.200.000,00 €		
Esposizione media	66.846,00 €		
Totale debiti in sofferenza	4.900.000,00 €	68%	Sul totale del debito
Debito medio in sofferenza	45.370,37 €		
Sub totale in sofferenza finanziaria	2.800.000,00 €	57%	Sulla debitoria in sofferenza
Debito medio finanziario in sofferenza	25.925,93 €		
Costo rate finanziamenti non mutuo	556,00 €	39%	Sul reddito da lavoro

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Caratteri socioeconomici Livello 5

Tabella n. 25

Composizione conviventi	Casi	
Singolo/a	46	43%
Nucleo genitoriale	22	20%
Nucleo	18	17%
Monogenitoriale	17	16%
Monogeni. con altri adulti	3	3%
Nucleo gen. con altri adulti	2	2%
Totale complessivo	108	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 26

	Numero minori											
Composizione conviventi	0		1		2		3		5		Totale	
Singolo/a	46	55%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	46	43%
Nucleo genitoriale	9	11%	4	31%	6	75%	2	100%	1	100%	22	20%
Nucleo	18	21%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	18	17%
Monogenitoriale	7	8%	8	62%	2	25%	0	0%	0	0%	17	16%
Monogenitoriale con altri adulti	2	2%	1	8%	0	0%	0	0%	0	0%	3	3%
Nucleo genitoriale con altri adulti	2	2%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	2	2%
Totale complessivo	84	100%	13	100%	8	100%	2	100%	1	100%	108	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 27

	N. Percettori di reddito									
Attività lavorativa del richiedente	0		1		2		Totale			
T.I. Dipendente privato	0	0	29	39%	8	44%	37	34%		
Pensionato (vecchiaia/anzianità)	0	0	12	16%	2	11%	14	13%		
Nessuna att. lavorativa	13	100%	0	0%	0	0%	13	12%		
Lav. Autonomo/imprenditore	0	0%	9	12%	3	17%	12	11%		
T.I. Dipendente. P.A.	0	0%	10	13%	1	6%	11	10%		
Lav. Non regolare	0	0%	3	4%	3	17%	6	6%		
Libera professione	0	0%	4	5%	0	0%	4	4%		
T.D. Dipendente privato	0	0%	4	5%	0	0%	4	4%		
Lav. in famiglia	0	0%	2	3%	1	6%	3	3%		
Lav. in famiglia non regolare	0	0%	0	0%	2	11%	2	2%		
Pens. Invalidità/accompagno	0	0%	2	3%	0	0%	2	2%		
Totale complessivo	13	100%	75	100%	20	111%	108	100%		

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 28

Attività lavorativa di altri percettori	Casi	
Lav. Autonomo/imprenditore	4	20%
Pensionato (vecchiaia/anzianità)	4	20%
Lavoratore non regolarizzato	3	15%
T.i. dipendente privato	3	15%
Invalidità/accompagno	2	10%
T.d. dipendente privato	2	10%
Lavoro in famiglia non regolare	1	5%
T.i dipendente P.A	1	5%
Non presente secondo reddito	88	81%
Totale complessivo	108	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Intervento della Fondazione e cause dell'indebitamento del livello di vulnerabilità 5

Tabella n. 29

Esito Intervento FSPR per Livello 5	Casi	
Garanzia/intervento finanziario	54	50%
Mancanza di garanzie reddituali	27	25%
Debito eccessivo superiore agli strumenti	11	10%
Capacità di soluzione autonoma	7	6%
Impedimenti soggettivi	5	5%
Inefficacia intervento	4	4%
Totale complessivo	108	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 30

Cause indebitamento per Livello 5	Casi	
Eventi critici inattesi	47	44%
Sussistenza	24	22%
Propensione consumi	15	14%
Reddito atteso	13	12%
Patologie psicosociali	9	8%
Totale complessivo	108	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Valori di sintesi

Come evidenziato dalle tabelle di seguito, questo gruppo rappresenta:

- **8% del totale dei casi;**
- composizione familiare predominante: **singoli e nucleo adulto (54%); nucleo genitoriale (21%) e monogenitoriale (21%) prevalentemente adulto;**
- situazione reddituale: **67% monoreddito**, prevalentemente da lavoro dipendente privato (44%) e dipendente pubblico (25%) e da lavoro autonomo (19%);
- reddito medio: 2.050,00 circa;
- soluzione abitativa: 87,5% in affitto con un costo medio al 37% del reddito; 12,5% ha un mutuo, costo rate al 31% del reddito;
- esposizione debitoria: media di **65.150,00 euro**, di cui:
 - debito in sofferenza: 57% del debito è in sofferenza;
 - debito in sofferenza di origine finanziaria: 80%;
 - debito di origine non finanziaria: 20%;
 - il costo rate per i finanziamenti in regolare ammortamento: 489,00 euro, incidenti il 24% sul reddito .

La Fondazione è riuscita a sostenere questo tipo di vulnerabilità nel 63% dei casi.

Per la restante parte ha trovato impedimenti oggettivi, quali:

- ▷ inadeguatezza del reddito;
- ▷ non efficacia dell'intervento, cioè nella sostanziale mancanza di oggettivi vantaggi per l'assistito nel caso di intervento finanziario della Fondazione.

Tra le cause principali dell'indebitamento troviamo la presenza di:

- ▷ eventi critici e la sussistenza, indicando con tale termine la necessità di ricorrere al credito per fronteggiare spese impreviste o come forma di integrazione del reddito insufficiente anche per i costi essenziali.

In questo gruppo rileviamo una leggera percentuale di casi con una propensione al consumo (17%) legata all'indebitamento che ha ostacolato l'attivazione di risposte finanziarie.

Tabella n. 31

Indebitamento Livello 4			
N. casi	24	8%	Del totale dei casi (282)
Fattore familiare	2,42		
Costo abitazione	762,00 €	37%	Sul reddito da lavoro
Costo rate mutuo	638,00 €	31%	Sul reddito da lavoro
N. casi mutuo	3	13%	Sui 24 casi del livello
N. percettori reddito	1,33		
Reddito	2.052,00 €		
Integrazioni al reddito	174,00 €	8%	Rispetto al reddito da lavoro
Totale debitoria	1.500.000,00 €		
Esposizione media	65.150,00 €		
Totale debitoria in sofferenza	859.000,00 €	57%	Sul totale del debito

Debito medio in sofferenza	35.791,67 €		
Sub totale in sofferenza finanziaria	683.200,00 €	80%	Sulla debitoria in sofferenza
Debito medio finanziario in sofferenza	28.466,67 €		
Costo rate finanziamenti non mutuo	489,00 €	24%	Sul reddito da lavoro

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

► Caratteri socioeconomici

Tabella n. 32

Composizione conviventi	Casi per Livello 4	
Singolo/a	7	29%
Nucleo	6	25%
Monogenitoriale	5	21%
Nucleo genitoriale	5	21%
Monogeni. con altri adulti	1	4%
Totale complessivo	24	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 33

Composizione conviventi	N. minori			Totale complessivo
	0	1	2	
Singolo/a	7	0	0	7
Nucleo	6	0	0	6
Monogenitoriale	1	3	1	5
Nucleo genitoriale	1	3	1	5
Monogeni. con altri adulti	1	0	0	1
Totale complessivo	16	6	2	24

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 34

Attività lavorativa del richiedente	N. Percettori di reddito				Totale complessivo
	1		2		
T.i. dipendente privato	7	44%	4	50%	11
Pensionato (vecchiaia/anzianità)	2	13%	3	38%	5
T.i. dipendente P.A.	4	25%	0	0%	4
Lav. Autonomo/imprenditore	3	19%	0	0%	3
Lav. Non regolare	0	0%	1	13%	1
Totale complessivo	16	100%	8	100%	24

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 35

Attività lavorativa di altri percettori	Casi
T.I. Dipendente privato	3
Lav. Autonomo/imprenditore	2
T.D. Dipendente privato	1
Lavoratore atipico	1
Lavoratore non regolarizzato	1
Totale complessivo	8

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Intervento della Fondazione e cause dell'indebitamento del livello di vulnerabilità 4

Tabella n. 36

Intervento FSPR per Livello 4	Casi	
Garanzia/intervento finanziario	15	63%
Mancanza di garanzie reddituali	4	17%
Inefficacia intervento	2	8%
Debito eccessivo superiore agli strumenti	1	4%
Capacità di soluzione autonoma	1	4%
Impedimenti soggettivi	1	4%
Totale complessivo	24	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 37

Cause indebitamento Livello 4	Casi	
Eventi critici inattesi	11	46%
Sussistenza	7	29%
Propensione consumi	4	17%
Reddito atteso	2	8%
Totale complessivo	24	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Valori di sintesi

Come evidenziato dalle tabelle di seguito, questo gruppo rappresenta:

- **il 12% del totale dei casi;**
- composizione familiare predominante: **nucleo genitoriale con minori; nuclei genitoriali con figli adulti; singoli;**
- situazione reddituale: **58% monoreddito**, prevalentemente da lavoro dipendente privato (26%) e pubblico (16%) e da pensione (26%); il secondo reddito presente nel 42% dei casi è generato da: pensione (31%); lavoro autonomo (23%); dipendente privato (23%).
- reddito medio: 1.900,00 circa;
- soluzione abitativa: 82% in affitto con un costo che pesa mediamente il 35% del reddito; 18% ha un mutuo con costo rate al 42% del reddito;
- esposizione debitoria: media di **30.100,00 euro**, di cui:
 - debito in sofferenza: 71% del debito è in sofferenza;
 - debito in sofferenza di origine finanziaria: 70%;
 - debito di origine non finanziaria: 30%;
 - il costo rate per i finanziamenti in regolare ammortamento: 473,00 euro, incidenti il 25% sul reddito.

La Fondazione è riuscita a sostenere questo tipo di vulnerabilità nel 61% dei casi.

Per la restante parte ha trovato impedimenti oggettivi nella:

- ▷ inadeguatezza del reddito;
- ▷ non efficacia dell'intervento;
- ▷ in alcuni casi si è trovata una soluzione autonoma, valorizzando le capacità già presenti.

Tra le cause principali dell'indebitamento troviamo la presenza di:

- ▷ eventi critici; sussistenza, indicando con tale termine la necessità di ricorrere al credito per fronteggiare spese impreviste o come forma di integrazione del reddito insufficiente anche per i costi essenziali; una percentuale di reddito atteso; la propensione ai consumi

Tabella n. 38

Indebitamento Livello 3			
N. casi	33	12%	Del totale dei casi (282)
Fattore familiare	2,83		
Costo abitazione	667,00 €	35%	Sul reddito da lavoro
Costo rate mutuo	795,00 €	42%	Sul reddito da lavoro
N. Casi mutuo	6	18%	Sui 33 casi del livello
N. Percettori reddito	1,45		
Reddito	1.907,00 €		
Integrazioni al reddito	173,00 €	9%	Rispetto al reddito da lavoro
Totale debitoria	2.300.000,00 €		

Esposizione media	70.230,00 €		
Totale debiti in sofferenza	994.670,00 €	43%	Sul totale del debito
Debito medio in sofferenza	30.141,52 €		
Sub totale in sofferenza finanziaria	705.000,00 €	71%	Sulla debitoria in sofferenza
Debito medio finanziario in sofferenza	21.363,64 €		
Costo rate finanziamenti non mutuo	473,00 €	25%	Sul reddito da lavoro

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Caratteri socioeconomici

Tabella n. 39

Composizione conviventi	Casi	
Nucleo genitoriale	14	42%
Singolo/a	9	27%
Nucleo	7	21%
Monogenitoriale	2	6%
Nucleo gen. con altri adulti	1	3%
Totale complessivo	33	1

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 40

Composizione conviventi	N. minori				Totale complessivo
	0	1	2	3	
Nucleo genitoriale	7	1	4	2	14
Singolo/a	9	0	0	0	9
Nucleo	7	0	0	0	7
Monogenitoriale	2	0	0	0	2
Nucleo gen. con altri adulti	1	0	0	0	1
Totale complessivo	26	1	4	2	33
Percentuale di riga	79%	3%	12%	6%	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 41

Attività lavorativa del richiedente	N. percettori di reddito						Totale
	1		2		3		
Pensione (vecchiaia/anzianità)	5	26%	4	31%	0	0%	9
T.I. Dipendente privato	5	26%	3	23%	1	100%	9
Lav. Autonomo/imprenditore	2	11%	3	23%	0	0%	5
T.I. Dipendente. P.A.	3	16%	2	15%	0	0%	5
Lav. Atipico	1	5%	0	0%	0	0%	1
T.D. Dipendente privato	1	5%	0	0%	0	0%	1
Lav. In famiglia	1	5%	0	0%	0	0%	1
Libera professione	1	5%	0	0%	0	0%	1
Pens. Invalidità/accompagno	0	0%	1	8%	0	0%	1
Totale complessivo	19	100%	13	100%	1	100%	33

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 42

Attività lavorativa di altri percettori	Casi
Pensionato (vecchiaia/anzianità)	4
T.I. Dipendente privato	4
Invalidità/accompagno	2
Lav. Autonomo/imprenditore	1
T.D. Dipendente privato	1
Lavoratore atipico;#lavoratore non regolarizzato	1
Lavoratore non regolarizzato	1
Totale complessivo	14

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Intervento della Fondazione e cause dell'indebitamento del livello di vulnerabilità 3

Tabella n. 43

Esito FSPR per Livello 3	Casi	
Garanzia/intervento finanziario	20	61%
Mancanza di garanzie reddituali	4	12%
Inefficacia intervento	3	9%
Capacità di soluzione autonoma	3	9%
Impedimenti soggettivi	3	9%
Totale complessivo	33	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 44

Cause indebitamento Livello 3	Casi	
Eventi critici inattesi	12	36%
Sussistenza	10	30%
Propensione consumi	5	15%
Reddito atteso	4	12%
Patologie psicosociali	2	6%
Totale complessivo	33	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

INDEBITAMENTO LIVELLO 2

Valori di sintesi

Come evidenziato dalle tabelle di seguito, questo gruppo rappresenta:

- **il 6% del totale dei casi;**
- composizione familiare predominante: **nucleo di adulti;**
- situazione reddituale: **70% ha due redditi:** primo prevalentemente da lavoro dipendente privato (20%) e pubblico (20%) e da pensione (20%) e da lavoro irregolare (20%)); il secondo reddito presente è generato da: pensione (27%); dipendente privato (45%);
- reddito medio: 1.990,00 circa;
- soluzione abitativa: 81% in affitto con un costo che pesa mediamente il 18% del reddito; 18% ha un mutuo con costo rate al 30% del reddito;
- Esposizione debitoria: media di **59.000,00 euro**, di cui:
 - debito in sofferenza: 42% del debito è in sofferenza;
 - debito in sofferenza di origine finanziaria: 53%;
 - debito di origine non finanziaria: 47%;
 - il costo rate per i finanziamenti in regolare ammortamento: 498,00 euro, incidenti il 25% sul reddito.

La Fondazione è riuscita a sostenere questo tipo di vulnerabilità nel 69% dei casi.

Per la restante parte ha trovato impedimenti oggettivi o alternative valide prevalentemente per:

- ▷ inadeguatezza del reddito;
- ▷ capacità di soluzione autonoma (13%);

Tra le cause principali dell'indebitamento troviamo:

- ▷ **la presenza di eventi critici; la sussistenza, reddito atteso.**

Tabella n. 45

Indebitamento Livello 2			
N. casi	16	6%	Del totale dei casi (282)
Fattore familiare	3		
Costo abitazione	362,00 €	18%	Sul reddito da lavoro

Costo rate mutuo	607,00 €	30%	Sul reddito da lavoro
N. casi mutuo	3	19%	Sui 16 casi del livello
N. Percettori reddito	1,7		
Reddito	1.991,00 €		
Integrazioni al reddito	250,00 €	13%	Rispetto al reddito da lavoro
Totale debitoria	959.000,00 €		
Esposizione media	59.000,00 €		
Totale debitoria in sofferenza	398.000,00 €	42%	Sul totale del debito
Debito medio in sofferenza	24.875,00 €		
Sub totale finanziario in sofferenza finanziaria	210.000,00 €	53%	Sulla debitoria in sofferenza
Debito medio finanziario in sofferenza	13.125,00 €		
Costo rate finanziamenti non mutuo	498,00 €	25%	Sul reddito da lavoro

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

► Caratteri socioeconomici

Tabella n. 46

Composizione conviventi	Casi	
Nucleo genitoriale	5	31%
Monogenitoriale	4	25%
Nucleo	4	25%
Monogeni. Con altri adulti	2	13%
Singolo/a	1	6%
Totale complessivo	16	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 47

Composizione conviventi	N. minori				Totale
	0	1	2	3	
Nucleo genitoriale	4	0	1	0	5
Monogenitoriale	4	0	0	0	4
Nucleo	4	0	0	0	4
Monogeni. Con altri adulti	0	1	0	1	2
Singolo/a	1	0	0	0	1
Totale complessivo	13	1	1	1	16
	81%	6%	6%	6%	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 48

Attività lavorativa del richiedente	N. percettori di reddito				Totale
	1		2		
T.I. Dipendente privato	1	20%	5	45%	6
Pensionato (vecchiaia/anzianità)	1	20%	3	27%	4
T.D. Dipendente privato	0	0%	2	18%	2
Lav. Non regolare	1	20%	0	0%	1
T.I. Dipendente. P.A.	1	20%	0	0%	1
Lav. Autonomo/imprenditore	0	0%	1	9%	1
T.D. Dipendente p.A.	1	20%	0	0%	1
Totale complessivo	5	100%	11	100%	16
	31%		69%		100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 49

Attività lavorativa di altri percettori	Casi
Pensionato (vecchiaia/anzianità)	4
T.I. Dipendente privato	3
Invalità/accompagno	2
T.I dipendente p.A	1
T.D. Dipendente privato	1
Totale complessivo	11

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Intervento della Fondazione e cause dell'indebitamento del livello di vulnerabilità 2

Tabella n. 50

Esito FSPR per Livello 2	Casi	
Garanzia/intervento finanziario	11	69%
Mancanza di garanzie reddituali	3	19%
Capacità di soluzione autonoma	2	13%
Totale complessivo	16	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 51

Cause indebitamento Livello 2	Casi	
Eventi critici inattesi	7	44%
Sussistenza	5	31%
Reddito atteso	3	19%
Propensione consumi	1	6%
Totale complessivo	16	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

INDEBITAMENTO LIVELLO 1

Valori di sintesi

Come evidenziato dalle tabelle di seguito, questo gruppo rappresenta

- **il 36% del totale dei casi;**
- composizione familiare predominante: **nucleo genitoriale con minori (33%) e nucleo di adulti;**
- situazione reddituale: 56% ha due redditi: primo reddito prevalentemente da lavoro dipendente privato (53%) e da pensione (15%); il secondo reddito presente è generato da: lav. dipendente privato (25%) e pubblico (25%); lav. autonomo e pensioni al 13% dipendente privato (45%);
- reddito medio: 2.967,00 circa;
- soluzione abitativa: 67% in affitto con un costo che pesa mediamente il 22% del reddito; il 23% ha un mutuo con costo rate al 21% del reddito;
- esposizione debitoria: media di **71.320,00 euro**, di cui:
 - debito in sofferenza: 47% del debito è in sofferenza;
 - debito in sofferenza di origine finanziaria: 71%;
 - debito di origine non finanziaria: 29%;
 - il costo rate per i finanziamenti in regolare ammortamento: 456,00 euro, incidenti il 15% sul reddito.

La Fondazione è riuscita a sostenere questo tipo di vulnerabilità nel 57% dei casi.

Per la restante parte ha trovato impedimenti oggettivi nella:

- ▷ inadeguatezza del reddito;
- ▷ 13% si sono evidenziate capacità di soluzione autonoma.

Tra le cause principali dell'indebitamento troviamo:

- ▷ **la presenza di eventi critici; la sussistenza, propensione ai consumi**

Tabella n. 52

Indebitamento Livello 1			
N. casi	101	36%	Del totale dei casi (282)
Fattore familiare	3,26		
Costo abitazione	666,00 €	22%	Sul reddito da lavoro
Costo rate mutuo	614,00 €	21%	Sul reddito da lavoro
N. casi mutuo	23	23%	Sui 101 casi del livello
N. percettori reddito	2		
Reddito	2.967,00 €		
Integrazioni al reddito	120,00 €	4%	Rispetto al reddito da lavoro
Totale debitoria	7.200.000,00 €		
Esposizione media	71.320,00 €		
Totale debitoria in sofferenza	3.400.000,00 €	47%	Sul totale del debito
Debito medio in sofferenza	33.663,37 €		
Sub totale finanziario in sofferenza finanziaria	2.400.000,00 €	71%	Sulla debitoria in sofferenza
Debito medio finanziario in sofferenza	23.762,38 €		
Costo rate finanziamenti non mutuo	456,00 €	15%	Sul reddito da lavoro

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Caratteri socioeconomici

Tabella n. 53

Composizione conviventi	Casi	
Nucleo genitoriale	50	49%
Nucleo	24	24%
Singolo/a	9	9%
Monogenitoriale	8	8%
Monogeni. con altri adulti	8	8%
Nucleo gen. con altri adulti	2	2%
Totale complessivo	101	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 54

Composizione conviventi	N. minori			Totale
	0	1	2	
Nucleo genitoriale	25	16	9	50
Nucleo	24			24
Singolo/a	9			9
Monogenitoriale	4	3	1	8
Monogeni. Con altri adulti	4	3	1	8
Nucleo gen. Con altri adulti	2			2
Totale complessivo	68	22	11	101

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 55

Attività lavorativa del richiedente	N. Percettori di reddito								Totale
	1		2		3		4		
T.I. Dipendente privato	18	53%	33	58%	2	25%	1	50%	54
Pensionato (vecchiaia/anzianità)	5	15%	6	11%	1	13%	1	50%	13
T.I. Dipendente. P.A.	3	9%	6	11%	2	25%	0	0%	11
Lav. Autonomo/ imprenditore	3	9%	6	11%	1	13%	0	0%	10
Pensione Invalidità/accompagno	2	6%	2	4%	1	13%	0	0%	5
Lav. Non regolare	2	6%	1	2%	1	13%	0	0%	4
Libera professione	1	3%	2	4%	0	0%	0	0%	3
Lav. Atipico	0	0%	1	2%	0	0%	0	0%	1
Totale complessivo	34	100%	57	100%	8	100%	2	100%	101

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella. 56

Attività lavorativa di altri percettori	Casi
T.i. dipendente privato	31
Pensionato ((vecchiaia/anzianità)	10
T.d. dipendente privato	7
Lav. autonomo/imprenditore	4
T.i dipendente P.A	3
Lavoratore non regolarizzato	3

Invalidità/accompagno	3
T.i. dipendente privato;	1
Lavoro in famiglia non regolare	1
T.i. dipendente privato	1
Lavoratore atipico	1
Lav. autonomo/imprenditore;#t.d. dipendente privato	1
T.d. dipendente privato	1
Totale complessivo	67

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Intervento della Fondazione e cause dell'indebitamento del livello di vulnerabilità 1

Tabella n. 57

Esito FSPR Livello 1	Casi	
Garanzia/intervento finanziario	58	57%
Mancanza di garanzie reddituali	14	14%
Capacità di soluzione autonoma	13	13%
Debito eccessivo superiore agli strumenti	7	7%
Impedimenti soggettivi	7	7%
Inefficacia intervento	2	2%
Totale complessivo	101	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tabella n. 58

Cause indebitamento 1	Casi	
Eventi critici inattesi	52	51%
Sussistenza	20	20%
Propensione consumi	18	18%
Reddito atteso	9	9%
Patologie psicosociali	2	2%
Totale complessivo	101	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

4.4 L'origine dell'indebitamento

Una classificazione delle cause o, meglio, delle origini del sovraindebitamento è davvero molto complessa. La grande varietà di situazioni rende difficile ricondurre a schemi causali che inquadrino ogni situazione con precisione e oggettività.

In questo lavoro cerchiamo di fornire una proposta per ordinare la grande varietà delle situazioni, cercando di rappresentarle fornendone le caratteristiche più generali.

Lo scopo è di comprendere quali meccanismi, soggettivi e di sistema, operino alla base del sovraindebitamento.

Non abbiamo la pretesa di indicare un rapporto stretto tra cause ed effetti, quanto invece di “tipicizzare”, andando ad individuare quale tipo è presente tra i nostri richiedenti aiuto e quali opportunità questo può trovare per un aiuto concreto.

Per la “tipicizzazione” come anticipato precedentemente utilizziamo i Profili di sovraindebitamento descritti dagli aggettivi: “Attivo”, “Passivo”, “Differito”. Tale lavoro completa la descrizione dei livelli di vulnerabilità e andremo a vedere come questi si intrecciano tra loro offrendo utili informazioni:

Prima però diamo una illustrazione operativa dell’uso dei Profili.

L’attribuzione dei Profili ai casi incontrati viene assegnata al termine del percorso di aiuto, dopo aver conosciuto le persone e la loro storia. Per semplificare, l’operatore che segue il richiedente l’aiuto inquadra una o più elementi presenti nel caso riconoscendo in primo luogo un valore all’atteggiamento dei soggetti rispetto al credito.

Questa prima caratteristica del profilo viene determinata individuando:

1. la necessità/bisogno che ha spinto il richiedente a contrarre debito;
2. se il debito è finanziario, verso quali fini è stato diretto il denaro ottenuto;
3. su quali risorse disponibili il richiedente ha valutato la sua capacità di restituzione e quali di queste sono ancora disponibili

La risposta a queste domande attribuisce al caso uno dei tre aggettivi.

Successivamente, si raccolgono le specifiche ragioni che hanno prodotto l’accentuarsi della crisi come:

- a. la presenza di eventi critici, eventualmente intervenuti nel tempo (riduzione dei redditi o conflitti familiari);
- b. disposizioni soggettive correlate (tecnicamente impreparato, disturbo da gioco d’azzardo, altre dipendenze);
- c. la direzione data agli acquisti preferendo beni durevoli o beni di consumo.

Analisi dei profili di sovraindebitamento

Vediamo che nella descrizione dei profili otteniamo

- ▷ profilo Attivo 122 casi (43,3%);
- ▷ profilo Passivo 129 casi (45,7%);
- ▷ profilo Differito 31 casi (11%).

Come prima cosa allora andiamo a osservare la distribuzione dei Livelli di vulnerabilità nei Profili di sovraindebitamento.

Tabella n. 59

	Indebitamento attivo		Indebitamento differito		Indebitamento passivo		Totale complessivo	
	Casi	% di colonna	Casi	% di colonna	Casi	% di colonna	Casi	% di colonna
Livello 5	48	39%	13	42%	47	36%	108	38%
Livello 1	40	33%	9	29%	52	40%	101	36%

Livello 3	17	14%	4	13%	12	9%	33	12%
Livello 4	11	9%	2	6%	11	9%	24	9%
Livello 2	6	5%	3	10%	7	6%	16	5%
Totale complessivo	122	100%	31	100%	129	100%	282	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

In questa tabella emerge che:

La maggior parte di casi si divide tra i profili Attivo (43%) e Passivo (45%). Nel caso Differito rileviamo il solo 12% dei casi.

Al loro interno, i profili mostrano che:

- ▷ nel Profilo Differito troviamo per il 42% il Livello 5;
- ▷ nel Profilo Attivo il Livello 5 ha una maggiore rilevanza (39%); segue il Livello 1 (33%);
- ▷ nel Profilo Passivo il Livello 1 è di maggiore peso (40%); segue il Livello 5 (36%).

Notiamo inoltre che leggendo la distribuzione dei livelli nei profili vediamo:

- ▷ il Livello 3 è meno evidente nel Profilo Passivo, ma si divide, come peso specifico circa in parti uguali, tra il profilo Attivo e quello Passivo;
- ▷ il Livello 2 ha un peso preponderante nel profilo Differito;
- ▷ il Livello 4 pesa circa allo stesso modo nei tre profili.

Questi elementi ci forniscono un ulteriore chiarimento in ordine alla definizione dei gruppi ottenuti attraverso i Livelli di vulnerabilità, ai quali ora potremmo assegnare le tipizzazioni ottenute considerando l'origine dell'indebitamento.

In questo modo completiamo il quadro costruito con i livelli di vulnerabilità avvicinando a ciascuno di essi la "possibile" linea evolutiva come sintesi, sia pure approssimata, delle genesi possibili o più ricorrenti presenti nei diversi Livelli di vulnerabilità.

Ovviamente dentro ogni profilo esistono delle ulteriori variabilità, come dimostra la seguente tabella, dove possiamo confrontare i profili con le **cause specifiche** o, meglio, con gli eventi critici, rilevati durante i colloqui di ascolto.

Le cause specifiche, infatti, sono assegnate dall'operatore che accompagna la persona/famiglia nella presa in carico sulla base della ricostruzione che gli assistiti fanno della loro vicenda. Attraverso il confronto con l'operatore, che tiene in particolare considerazione nella ricostruzione le cause consapevoli, l'assistito giunge a rintracciare una o più cause dell'evoluzione del suo debito. Tale livello di consapevolezza è senza dubbio il risultato degli ascolti e della interazione dialogica tra l'operatore e l'assistito.

Il risultato è riportato nella tabella seguente:

Tabella n. 60

	Profili di indebitamento								
	Attivo		Differito			Passivo		Totale	
Specifica cause	Casi	% Colonna	Casi	% Colonna	% Riga	Casi	% Colonna	Casi	% Colonna
Riduzione del reddito	22	18%	17	55%	20%	48	37%	87	31%
Beni durevoli	27	22%	8	26%	13%	25	19%	60	21%

Conflitti familiari	20	16%	1	3%	2%	32	25%	53	19%
Tecnicamente impreparato	22	18%	3	10%	7%	19	15%	44	16%
Dga	15	12%	0	0%	0%	1	1%	16	6%
Beni di consumo	12	10%	1	3%	7%	1	1%	14	5%
Altre dipendenze	4	3%	1	3%	13%	3	2%	8	3%
Totale complessivo	122	100%	31	100%	11%	129	100%	282	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Tra le cause specifiche del profilo Passivo troviamo: Riduzione del reddito; Conflitti familiari; In parte, l'acquisto di beni durevoli (il è segno del desiderio di emancipazione presente in questo gruppo) che talvolta si scontra con una certa impreparazione tecnica.

Tra le cause specifiche del profilo Attivo troviamo: l'acquisto di beni durevoli; ma anche di beni di consumo; una impreparazione tecnica; il DGA (Disturbo da gioco d'azzardo)

Più precisamente, seguendo le percentuali sulle colonne, si evidenzia che

- nel caso dell'indebitamento Attivo:
 - l'acquisto di beni durevoli (22%);
 - l'impreparazione tecnica (18%);
 - Incide per il 18% anche la riduzione del reddito come elemento critico interveniente;
- nel caso dell'indebitamento Passivo:
 - la riduzione del reddito (37%);
 - i conflitti familiari (25%) sono gli eventi critici che innescano la crisi.

I conflitti familiari agiscono in modo dirompente in presenza di un indebitamento Passivo, producendo un totale cambiamento negli equilibri economici dei componenti il nucleo conflittuale.

Per quanto riguarda il profilo Differito, la crisi derivante da una riduzione del reddito costituisce la maggiore ragione di innesco della crisi da sovraindebitamento; conseguentemente anche la propensione ad acquistare beni durevoli contando su redditi attesi, o non permanenti nel tempo, conferma la caratteristica fondamentale del profilo.

ALCUNE STORIE

Riportiamo in questa sezione, in forma anonima (nomi di fantasia) e semplificata, alcune delle prese in carico dalla Fondazione. Le proponiamo con l'intento di evidenziare i diversi profili (psicologici, socio-ambientali, familiari ecc..) che costituiscono il groviglio di situazioni da prendere in considerazione fin dalla gestione dei primi colloqui conoscitivi. Proponiamo la lettura delle testimonianze dei nostri assistiti come un "esercizio" di ascolto con astensione da qualsiasi forma di giudizio sul vissuto delle persone che hanno scelto di mostrare le loro fragilità.



Ho inviato soldi nel mio Paese di origine, ho chiesto aiuto ai connazionali che mi hanno aiutato ma adesso devo restituire loro i soldi. È una piccola somma e mi vergogno

Mi chiamo B.I. sono stato indirizzato alla Fondazione da un collega di lavoro, per risolvere un problema che non riesco a risolvere da solo. Sono sposato con due figli studenti, vivo in affitto, mia moglie è invalida e disoccupata. Il mio problema è nato dalla necessità di aiutare i familiari nel mio Paese di origine. Ho chiesto aiuto ai miei connazionali che mi hanno sostenuto trattandosi di una modesta somma circa 7 mila euro. Ora sono in difficoltà per la restituzione, contavo infatti sugli straordinari da maturare a lavoro che in passato mi hanno garantito un significativo arrotondamento del reddito ma adesso a lavoro le cose sono cambiate e non posso più contare su quell'incremento di reddito. Ho delle piccole esposizioni debitorie per prestiti precedenti ma sono in regola con i pagamenti, la pressione dei compaesani inizia ad essere un problema ed io mi vergogno.

Quando sono andato per la prima volta alla Fondazione mi hanno fatto un sacco di domande, ho fornito tutte le informazioni che mi chiedevano, poi hanno capito che i miei connazionali non mi stavano chiedendo interessi o altro, hanno semplicemente messo insieme un importo solo per aiutarmi. Alla fine avendo fatto tutte le verifiche ho ottenuto un piccolo finanziamento e sto restituendo quanto dovevo e riesco ad essere in regola anche con la restituzione del finanziamento.



Adesso sto imparando a risparmiare. Ho vissuto al di sopra delle mie possibilità, adesso però stiamo "raccolgendo i cocci" prima di tutto per rimettere in piedi la nostra famiglia

Siamo MC e LB, abbiamo 57 anni e ci ha parlato della Fondazione lo psicologo di un consultorio pubblico presso il quale stiamo seguendo una terapia di coppia perché stiamo provando a tornare insieme dopo la separazione dovuta dalla scoperta di una importante situazione debitoria che mio marito negli anni ha tenuto nascosta. Sono un pensionato della PA e mi piaceva vivere al di sopra delle mie possibilità, con il pensionamento alcuni nodi sono venuti al pettine. In particolare per diversi anni non sono stati corrisposti gli affitti di casa all'Ente che per fortuna non ha ancora attivato procedure per il recupero e per lo sfratto. Si sono inoltre cumulati debiti che, dopo un primo momento di disorientamento, mia moglie sta tenendo sotto controllo anche con l'aiuto di un amico avvocato che sta trattando una serie di posizioni a saldo e stralcio per alcuni prestiti per acquisto di beni di consumo. Il nostro intento è quello di riorganizzare le risorse a disposizione per poter affrontare le inevitabili azioni dell'Ente per il recupero degli affitti, abbiamo bisogno per questo di chiudere anche una posizione con l'Agenzia delle entrate. Con l'aiuto della Fondazione abbiamo riorganizzato il nostro bilancio familiare e stiamo cercando di risolvere in particolare il problema con l'Agenzia delle Entrate.





Un mutuo per comprare una casa, quella dove sono nati i figli, una storia normale fino a quando non perdo il lavoro e precipito verso la vendita all'asta della casa

Erano mesi che giravamo alla ricerca di un aiuto. Ci sono tante società che quando hai debiti ti dicono che ti possono aiutare e ti promettono che faranno di tutto per aiutarti ma più ne sentivamo e più ci rendevamo conto che la nostra situazione era difficile da recuperare. Eravamo preoccupati soprattutto per la casa, da quando ho perso il lavoro lo stipendio di mia moglie non è bastato a pagare il mutuo.

Per fortuna poi ho trovato un nuovo lavoro e vinto la causa con il precedente datore di lavoro che mi aveva licenziato ingiustamente, eppure non è bastato. Abbiamo pagato un po' di arretrati del mutuo ma di nuovo i soldi non erano sufficienti per andare avanti. Altri finanziamenti era impossibile oramai ottenerli. Eravamo disperati.

Poi un amico ci parla della Fondazione in Vicariato. Chiedo anche in parrocchia e il parroco mi incoraggia ad andare. Decidiamo e andiamo pieni di pensieri di preoccupazioni per la perdita di questa casa che abbiamo tanto desiderato tanto voluto dentro la quale sono cresciuti i nostri figli che non sanno ancora tutto e ci sembra quasi impossibile doverglielo dire, sarebbe un fallimento, sarebbe fallire ai loro occhi ed è una cosa che non vogliamo.

Quando arriviamo in Fondazione il colloquio è duro. Bisogna dire quello che ci è successo ripercorre la nostra storia bene. Facciamo fatica ma le persone dall'altra parte sembrano avere pazienza e ricostruiamo non solo il debito della casa per il mutuo ma ci sono anche altri piccoli debiti che abbiamo dovuto contrarre spesso per andare avanti anche a volte nel tentativo di pagare una rata del mutuo. Siamo usciti dopo il primo incontro un po' perplessi.

Chi ci ha ascoltato non si è sbilanciato, ci ha chiesto ancora altra documentazione, insomma abbiamo proprio passato a setaccio ogni aspetto della nostra vita e della nostra storia. Ci siamo chiesti con mia moglie "ma è poi necessaria tutta questa roba? non è più semplice dirci se ci aiutano con un finanziamento oppure no!"

Dopo tanti colloqui e telefonate ci aiutano a capire che forse è una strada c'è però ci dicono che bisogna fare qualche ulteriore sforzo da parte nostra, altri sacrifici perché per la casa oramai è stata fissata l'asta e dobbiamo aprire una trattativa con il creditore e proporre un po' meno ma bisogna agire subito e mettere sul piatto le risorse disponibili, uniamo le forze, la Fondazione ci aiuta, scrive, contatta il creditore gli fa



capire che quello che gli diciamo non è fuffa. Non so come dirvelo ma è successo. Hanno accettato! Il giorno in cui mi hanno telefonato dalla Fondazione per dire abbiamo quel documento che ci dice che insomma dall'altra parte si accontentano di quello che siamo riusciti a mettere insieme, per noi è stato quasi rinascere. Adesso abbiamo davanti a noi un altro periodo di rate ma adesso possiamo farcela, il lavoro c'è e sentiamo di essere fuori da un brutto incubo.

”

“

Se posso dare un consiglio prima risparmi e poi compra!

Mia sorella un giorno mi ha detto: Anna basta così non potete andare avanti! Quel periodo senza lavoro di Enrico vi sta costando troppo, avete fatto fronte a tante difficoltà contando sul tuo reddito ma tutti quei finanziamenti adesso come farete a sostenerli?

Per oltre 10 mesi è mancato lo stipendio di mio marito, nel frattempo è nato il nostro secondo figlio e le spese sono state davvero tante. Ho chiesto a mamma, a mia sorella e ai miei amici. Le rate da pagare si sono accumulate così le società ci hanno inseguito e non sappiamo più come gestirle. È in arrivo la maxi-rata della macchina per noi necessaria, viviamo fuori Roma e la macchina ci serve come il pane .

Siamo arrivati in Fondazione e siamo usciti io e mio marito un po' preoccupati! Avranno capito? Spesso non è facile raccontare ad altri i propri affari e far capire perché ti sei trovata come sei e perché non ti sei accorto prima che la situazione stava precipitando. Ci hanno richiamato dalla Fondazione per un secondo colloquio e abbiamo capito che effettivamente avevano colto alcuni aspetti del nostro percorso e ci siamo sentiti capiti.

Ci hanno aiutato a risolvere il problema, abbiamo evitato grazie al loro aiuto di ricorrere ancora ai nostri parenti e se loro non fossero bastati non so davvero dove avremmo sbattuto la testa. Con l'aiuto della Fondazione abbiamo trovato la liquidità che ci serviva per chiudere tutti i prestiti che avevamo tranne quelli più piccoli che chiuderemo da soli in poco tempo. Se potessi dare un consiglio a qualcuno direi di fare attenzione e non pensare che le rate sono piccole. Tante rate piccole portano via comunque tanto stipendio. E se poi quello stipendio si riduce o viene a mancare allora sono guai per cui dico quando c'è da far qualcosa prima risparmi e poi compra!

”



Quando ho incontrato per la prima volta la Fondazione avevo un tale disordine di testa che non capivo più niente e poi il bello è stato che non ho avuto bisogno del loro intervento economico!

Io quando ho incontrato per la prima volta la Fondazione avevo disordine testa che non capivo più niente. Mi ero deciso di aprire un'attività rilevando da quello che era una volta il mio datore di lavoro. Forse non sono fatto per fare il commerciante e la gente non cerca più in negozi nel quartiere ma se ne va a comprare tutto al supermercato. Non sapendo cosa fare sono andato avanti sperando di trovare un'idea, ma più investivo e più mi ritrovavo solo con i debiti allora ho deciso: basta chiudo. Così però mi sono ritrovato solo con i debiti. Mio fratello un giorno non riuscendo più a capire bene anche lui che cosa stessi combinando, mi ha detto di aver sentito in parrocchia di questo ufficio in Vicariato che si occupa di persone che hanno difficoltà come me.

Ho incontrato delle persone che sulle prime mi sembravano anche troppo impiccione. Poi ho capito che gli affari miei se li volevano fare ma non perché si divertivano ma perché proprio volevano darmi una mano. Meno male che sono abbastanza ordinato e sono riuscito a recuperare in breve tempo. Ma più trovavo e più mi veniva su la rabbia, ma come ho fatto ha fatto tutti sti buffi!

Ho rivisto tutto insieme a loro, ho messo in fila tutto. Alla fine, mi hanno dato una mano ma il bello è che hanno cercato pure di capire come grazie al nuovo lavoro che finalmente nel frattempo avevo trovato, avrei potuto risolvere senza il loro aiuto. Insomma, mi hanno chiesto di metterci del mio e loro hanno messo del loro o, meglio, hanno fatto in modo che risolvessi in tempi più veloci le cose che pesavano di più: fornitori, e rinegoziazione di un finanziamento che avevo preso a tassi proibitivi. Insomma ho messo in ordine le cose, le priorità e con mia moglie alla fine ci siamo guardati e abbiamo detto: ce la possiamo fare! fortunatamente con questo nuovo lavoro che ho trovato nel giro di 5 anni potremmo guardare indietro e dire addio a tutta quella brutta storia che mi stava facendo impazzire! Adesso sono sereno ho capito che sono un lavoratore affidabile e serio ma non sono capace di gestire un'attività mia. Questo davvero l'ho imparato e con fiducia vado avanti.





Siamo una famiglia immigrata da un Paese lontano e tante cose anche di come è organizzata qui la vita non le capiamo molto. Abbiamo sempre lavorato tanto e ci sembrava che questo bastasse e invece con il Covid...

Io mia moglie e mia figlia abbiamo attraversato un periodo terribile sembrava tutto andasse per il meglio poi improvvisamente la ditta di mia moglie ha chiuso. Mia suocera preoccupata ha detto: "Andate in parrocchia fate sapere che avete difficoltà". Siamo una famiglia immigrata da un paese lontano e tante cose anche di come è organizzata qui la vita non le capiamo molto. Abbiamo sempre lavorato tanto e ci sembrava che questo bastasse. Anche mia figlia che studia è costretta a fare qualche lavoretto. Questo per un genitore non è molto bello anzi per certi versi è umiliante pensare che per fare la spesa bisogna aspettare che tua figlia ti dia qualche centinaio di euro.

Siamo andati alla Fondazione e devo dire che ci siamo capiti presto con le persone che erano dall'altra parte. Noi siamo abituati a fidarci e lo abbiamo fatto anche questa volta, anche perché siamo stati accompagnati dal centro ascolto della parrocchia e tutto ci è sembrato facile. Facile a dirsi certo non a farsi. Una parte di questi finanziamenti che ci facevano penare sono stati presi quando abbiamo cercato di prendere in gestione un bar dopo che mia moglie aveva perso il lavoro. Periodo più sbagliato non potevamo sceglierlo! Abbiamo aperto un bar poco prima della pandemia e così il 2020 ci ha stroncato togliendoci anche la possibilità di poter accedere a qualche piccolo aiuto che in quel periodo veniva dato. Così ci siamo riempiti di debiti.

In Fondazione ci hanno aiutato anzitutto a guardare la nostra situazione senza paura. Ci hanno detto quali rischi che correvamo quale potevano essere le prospettive e che forse, prima di accedere ad un altro prestito, era meglio aspettare che si risolvessero i problemi di lavoro di mia moglie che nel frattempo continuava a cercare lavoro. Ci hanno dato un consiglio su come gestire al meglio il nostro bilancio familiare. E dopo qualche mese siamo tornati con la notizia che finalmente potevamo avere anche lo stipendio di mia moglie e che con il secondo reddito potevamo certo affrontare meglio anche i debiti del passato. E allora sono partiti e ci hanno aiutato a chiudere al meglio tutte le situazioni e finanziamenti aperti. Hanno fatto in modo che quello che dovevamo dare fosse ridotto e che noi a quel punto potevamo avere un nuovo finanziamento che con i nostri stipendi eravamo in grado di onorare e di restituire.

Ad un mio amico darei il consiglio di non vergognarsi. Lo so non è facile! Per noi che veniamo da un altro Paese. Perciò dico a chi dovesse trovarsi in difficoltà come me, di gente brutta che offre soldi ce n'è tanta. Ma quelli vi rovinano! Non vergognatevi e chiedete a viso aperto, con il cuore in mano, un aiuto.



Ci sono anche altre storie (non tutte a lieto fine) che per diversi motivi interpellano la Fondazione e la sua capacità di stabilire relazioni di fiducia e di evidenziare aree di miglioramento anche nel lavoro di rete con servizi territoriali alla ricerca di soluzioni innovative, nei limiti della legislazione e dei fini statutari.

Le situazioni per le quali non si è riusciti a contribuire all'inversione di rotta sono quelle sulle quali anche gli stakeholder istituzionali e del sistema del credito devono interrogarsi in quanto rappresentano una sfida comune per il contrasto di ogni situazione di rischio che potrebbe presentarsi, ivi compreso il ricorso all'usura conclamata o di prossimità.

CONCLUSIONI E PROPOSTE

La Fondazione nel biennio **2023-2024** ha fornito una risposta sotto forma di ascolto e assistenza a 400 richieste di aiuto con un impatto su circa 1000 persone. In 90 casi le persone non hanno integrato documentazione utile per una effettiva presa in carico e probabilmente stanno vivendo ancora una fase che potremmo definire di effettiva “presa di coscienza” della necessità di invertire la rotta. C’è bisogno di tempo, di supporto, di coraggio e per loro le porte della Fondazione restano aperte. Le prese in carico effettive quindi hanno riguardato 282 richieste di aiuto che in 158 casi si sono tradotti in interventi di tipo economico da parte della fondazione per un impatto complessivo tra garanzie erogate e altro per un totale di **€ 3.590.785,30**.

I valori di intervento medio per il superamento di una situazione critica che vanno dai 1.200 euro (Fondo emergenza Covid) ai 3.200 (credito sociale) 12.000 (prestito di soccorso) 18.000 (fondo legge regionale) 32.000 (fondo l.108): da questi importi, che ricordiamo sono inseriti all’interno di un progetto di effettiva risoluzione della problematica, possiamo senz’altro affermare che la natura dell’intervento della Fondazione ha caratteristiche importanti di prevenzione e che intercettare i campanelli di allarme, prima che sia troppo tardi anche in riferimento alla possibilità di intervento della Fondazione, è fondamentale.

158 INTERVENTI DI TIPO ECONOMICO

Il contributo più importante che riteniamo abbia fornito la nostra realtà, così come l’insieme delle Fondazioni della Consulta Antiusura, è dimostrare che l’intervento per salvare le famiglie dal dissesto economico del sovraindebitamento è possibile, si deve fare, ed è urgente.

Sono necessari strumenti di natura legislativa? economica? culturale. Sì, servono tutti. È necessaria una risposta che agisca su più fronti perché, come abbiamo dimostrato analizzando i dati della debitoria e delle cause del sovraindebitamento, i livelli di vulnerabilità sono diversi ed eterogenea è l’analisi del debitoria che tuttavia riporta l’attenzione ad almeno quattro grandi questioni:

- ▷ sostenibilità a rischio per le famiglie monoreddito o a basso reddito , ricordiamo che il 38% dei casi ha un livello di vulnerabilità alto (livello 5) con reddito medio di 1400 euro;
- ▷ erosione eccessiva del reddito data dal costo dell’abitare: per il 16% dei casi oltre 50% del reddito è destinato al costo incompressibile dell’abitare;

- ▷ gestione del debito deteriorato che espone le famiglie a rischi gravi come pignoramenti sugli stipendi, perdita della casa: la debitoria complessiva degli assistiti della Fondazione che ha carattere di forte rischio è pari a circa 7 milioni di euro sui 19 milioni complessivamente presenti per debito finanziario;
- ▷ urgenza di educazione finanziaria trasversale a tutte le fasce di reddito e di età. Per educazione finanziaria intendiamo non solo il livello della informativa, ma l'attività di supporto e orientamento del corretto uso delle disponibilità economiche e delle opportunità finanziarie offerte. Significativo ci appare l'esperienza della Fondazione che interviene per il 56% dei casi con strumenti di natura finanziaria per la risoluzione delle problematiche ma nel 44% dei casi il suo intervento si caratterizza proprio per attività di orientamento e di supporto nella gestione del bilancio familiare o di ottimizzazione delle risorse economiche (risparmi da rinegoziazioni contratti in essere, riduzione spese non necessarie, chiusura delle posizioni più critiche e altro). Lavorare su questo terreno ha comportato, la possibilità di risoluzione autonoma nel 9% dei casi senza quindi la necessità di ricorso ad altro debito.

Le proposte che vengono di seguito illustrate hanno quindi lo scopo di contribuire da parte nostra ad affrontare situazioni di particolare sofferenza per le persone e le famiglie che finiscono inevitabilmente di riflettersi su tutto il tessuto sociale ed economico delle nostre città.

6.1 Partire da Buone pratiche da potenziare e replicare

6.1.1 I progetti giubilari

Anzitutto quello di microcredito sociale “Mi fido di Noi” promosso a livello nazionale dalla CEI e da Caritas Italiana in collaborazione con la Consulta Nazionale Antiusura e il progetto **“Rendere e Liberare”** in collaborazione con la **Fondazione Roma**.

Da soli spesso è impossibile farcela. Se si creano reti di vicinanza di indirizzo e orientamento, se si creano ambienti dove si percepisce fiducia, discrezione e professionalità nell'ascolto, se si diffonde la cultura dell'educazione finanziaria e si imparano a leggere i campanelli di allarme intervenendo con strumenti agili, allora forse si può nutrire nel concreto la speranza di non precipitare nel vortice del sovraindebitamento con tutte le conseguenze che esso comporta. Se si rafforzano le *reti di collaborazione* allora si toglie terreno fertile all'insorgere dell'usura di prossimità.

È in costante crescita il numero delle persone indirizzate alla Fondazione da enti territoriali ecclesiali (Comunità parrocchiali, tramite i Centri di ascolto della Caritas e direttamente dai Parroci), circa il 36%. E tra le effettive prese in carico il dato sale al 51% a dimostrazione del fatto che un accompagnamento nel percorso di risoluzione della problematica anche da parte delle comunità locali può fare davvero la differenza.

6.1.2 Il Prestito di soccorso

Il complesso scenario del sovraindebitamento necessita di strumenti di intervento di varia natura capaci anche di intervenire sui livelli di vulnerabilità estremi. L'intervento della Fondazione che ha raggiunto nel 50% dei casi situazioni rientranti nel livello più alto di vulnerabilità si deve anche al collaudato Prestito di soccorso.

La peculiarità di questo strumento è nell'**oggetto** e nel **metodo di intervento**. In particolare, è possibile attraverso di esso consentire l'accesso al credito legale a persone / famiglie caratteriz-

zate da un basso reddito e/o sulla soglia della povertà e in genere destinate a restare fuori dal credito bancario.

Il **Prestito di soccorso**, disposto dalla **Banca Mediolanum** ed operante con la stessa Banca, coniuga il rispetto di quanto previsto dalla normativa bancaria, con l'esigenza di non escludere dal punto di vista sociale e finanziario persone ed in particolare famiglie altrimenti sempre più esposte al rischio di cadere nell'usura; affidando ad un soggetto esterno ad una banca, come la Fondazione Salus Populi Romani la prima individuazione dei soggetti che potranno beneficiarne e la successiva attività di accompagnamento e di educazione finanziaria dei beneficiari.

Ecco allora l'importanza che **altri attori del mondo bancario** sappiano fare proprio uno strumento di questo genere o prenderne un sostanziale spunto di innovazione per le proprie politiche di sostenibilità e di responsabilità sociale d'impresa.

6.2 Implementare normative per costruire una policy di contrasto al fenomeno del sovraindebitamento e delle conseguenze sociali connesse

6.2.1 Il recepimento direttiva comunitaria sul credito al consumo

C'è un tema da sempre molto importante per la Fondazione che tocca con mano quanto rilevante sia lo "stile di vita" sempre più spinto verso modelli di consumo compulsivo.

In questo contesto, di espansione di ricorso al credito al consumo, appare importante l'appuntamento del novembre 2025 per il recepimento della **Direttiva 2023/2225 dell'Unione Europea (UE)**. La nuova direttiva, infatti, inserisce una serie di strumenti informativi per aumentare la capacità di prendere decisioni informate e consapevoli in materia di accensione di prestiti e di gestione del debito. La direttiva chiarisce che la finalità del merito creditizio è *l'individuazione di una condotta responsabile del finanziatore evitando il sovraindebitamento del consumatore*. Sono pertanto previste misure maggiormente rigorose per la valutazione del merito creditizio.

Certo non basterà il solo recepimento formale della direttiva ma è un tassello in più che almeno richiama alla necessità della condotta responsabile del finanziatore.

6.2.2 Il Codice della Crisi ha delle potenzialità forse ancora inesprese

Sono necessari importanti **ripensamenti anche di natura culturale** che devono attraversare le categorie dei professionisti coinvolti, dai giudici avvocati, commercialisti perché, se da un lato va salvaguardato e tutelato il diritto dei creditori è forse solo dando la possibilità al debitore di ripartire che si realizza un circolo virtuoso con un effetto moltiplicatore sul piano sociale ed economico che si continua a sottovalutare. Le poche decine di attivazione di procedure di esdebitazione del debitore incapiente presentate nel distretto di Roma nel 2024 e l'esito delle stesse tra rinunce, inammissibilità e pendenze non possono non farci riflettere; così come l'andamento degli altri istituti di composizione della crisi che forse piano piano iniziano a prendere corpo ma sono esperienze ancora troppo limitate e "affidate" alla sensibilità dei singoli operatori del diritto più che ad un sistema integrato di strumenti volti a favorire la risoluzione delle crisi da sovraindebitamento delle famiglie.

6.2.3 Estensione dei benefici offerti dall'art. 14 della Legge 108/1996 alle famiglie

Occorre proseguire sul **ripensamento e l'adeguamento avviato negli ultimi anni della normativa di prevenzione e di contrasto del fenomeno dell'usura** (Articoli 14 e 15 della Legge n. 108 del 1996), prevedendo, da un lato, **l'introduzione dell'accesso ai fondi dell'articolo 14 anche alle famiglie vittime di usura** e, dall'altro, di idonee misure e di risorse per **rafforzare**

la **prevenzione dell'usura** in senso stretto e per sostenere le attività volte a trattare il rischio di esclusione sociale per debiti.

6.2.4 Rafforzare la protezione sociale a livello territoriale e l'inclusione lavorativa

È necessario **rafforzare gli strumenti di intervento a disposizione dei servizi sociali dei Comuni e delle Asl**, nei casi di eccessivo indebitamento delle persone e/o delle famiglie e per affrontare il fenomeno, spesso collegato e in drammatico aumento, del ricorso all'azzardo, a quel pervasivo sistema di scommesse, incentivato paradossalmente anche dallo Stato, al fine di potenziare i servizi di assistenza alle fragilità esistenti, ricorrendo non solo a misure di carattere economico, ma pure ad idonee metodologie per trattare questo tipo di problematica e promuovendo una più stretta collaborazione delle Istituzioni pubbliche con le Fondazioni e con le Associazioni che operano in questo ambito. Inoltre, considerando il fenomeno dei lavoratori a basso reddito e la presenza di famiglie monoreddito, è necessaria una politica attiva del lavoro che favorisca un maggiore livello di reddito e di occupabilità.

6.2.5 Interventi per contrastare l'espandersi di fenomeni di dipendenza dall'azzardo

Intervenire in chiave preventiva rispetto a tre fenomeni in crescita, tra loro a volte strettamente collegati - **sovraindebitamento, dipendenza dal "gioco" (azzardopatia), usura**. La Fondazione ripropone ai Comuni della nostra Regione di: **ridurre le fasce orarie di apertura delle sale da gioco** e limitarne l'uso negli esercizi commerciali abilitati al fine di assicurare discontinuità, incidendo così su un fattore cruciale che induce alla dipendenza; **introdurre l'interdizione dal gioco ai soggetti in stato di manifesta ubriachezza**; stabilire la **separazione netta tra lo spazio dedicato agli apparecchi da gioco e gli altri ambienti** degli esercizi, al fine di evitare l'associazione tra fumo alcol e gioco limitando il rischio di condotte irresponsabili.

6.2.6 Educazione finanziaria e alle scelte di consumo consapevole

Rilanciare l'Educazione Finanziaria e al Risparmio per la **promozione di una sana cultura della responsabilità e della sobrietà** (che è ben diversa dalla povertà!) nelle scelte, negli stili di vita e nel contenimento del consumismo, diffondendo anche l'utilizzo di strumenti come il *Bilancio familiare* all'interno di una famiglia. Sarebbe molto utile introdurre nozioni e pratiche di base su questi temi a tutti i livelli dei percorsi formativi per Giovani, adulti e anziani e pure anche nei percorsi di preparazione ai sacramenti; negli incontri di catechesi; nelle assemblee e negli incontri a livello di comunità parrocchiali e religiose!

6.2.7 Regolamentazione dei finanziamenti deteriorati (NPL) nella prossima legge di bilancio in discussione

Dalle evidenze della nostra attività risulta che il debitore ha poche possibilità di concordare con i creditori i propri obblighi quando gli stessi dichiarano la decadenza del contratto. L'iter attualmente presente nella maggior parte delle situazioni porta il creditore a vendere il titolo a società specializzate. Tale operazione ad oggi ha una regolamentazione che risponde ai soli criteri di mercato, peraltro inefficienti, perché tende a svendere il titolo senza ottenere conseguenze positive né per il debitore, e le sue reali possibilità di restituzione, né per il creditore che non vede il recupero del credito. In tal senso, chiediamo, nell'anno giubilare, di inserire misure adeguate per la gestione degli NPL nella legge di bilancio in discussione, con prevalente attenzione al debito delle famiglie.



APPENDICE

Progetto “Mi fido di Noi”

Negli ultimi anni la pandemia ha pesato sulla crisi economica già in atto: la povertà è aumentata, soprattutto tra quanti vivevano in situazioni di fragilità economica e sociale.

Per rispondere a questa realtà, è necessario promuovere nuove alleanze tra soggetti pubblici e privati e sviluppare strumenti innovativi di inclusione finanziaria rafforzando anche le reti esistenti di sostegno alla persona.

Il progetto “Mi Fido di Noi” nasce nell’intento di erogare finanziamenti a persone fisiche che hanno la necessità di acquistare beni o servizi per soddisfare i bisogni primari del proprio nucleo familiare.

Obiettivo

Fornire a persone e famiglie in condizioni di fragilità economica, un aiuto concreto per far fronte a spese mediche, canoni di locazione, accesso a servizi pubblici essenziali, spese scolastiche, tasse ed altre comprovate spese improvvise.

“Mi Fido di Noi” non è una iniziativa isolata che ha la pretesa di voler risolvere ogni tipologia di disagio, ma è uno strumento complementare ai percorsi di inclusione sociale già previsti dalle Caritas, che passa attraverso il coinvolgimento delle comunità locali, con lo scopo di generare una crescita per l’economia inclusiva, che sia in grado di sostenere il reddito di persone e famiglie in condizioni di vulnerabilità economica e produrre valore sociale e ambientale, condiviso nel territorio.

L’obiettivo è anche quello di restituire la fiducia nella solidarietà, promuovendo una cultura del consumo consapevole e del risparmio, favorendo scelte di vita più sostenibili e sobrie, contrastando l’illusione di soluzioni facili ai propri problemi economici, come per esempio il ricorso all’azzardo o al possibile mercato illegale del credito.

Destinatari

I *destinatari* possono essere i soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità economica, sociale ed energetica, e a solo titolo di esempio citiamo alcune categorie:

- ▷ Famiglie italiane e straniere regolarmente soggiornanti, con capifamiglia che sono temporaneamente fuori dal mercato del lavoro ma in età lavorativa.
- ▷ Giovani famiglie.
- ▷ Persone singole italiane e straniere regolarmente soggiornanti.
- ▷ Anziani soli (over 65).
- ▷ NEET e giovani disoccupati in condizioni di povertà (18-35 anni).
- ▷ Studenti.
- ▷ Donne vittime di violenza.

Le caratteristiche dei beneficiari

- a. momentaneo stato di disoccupazione;
- b. sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per cause non dipendenti dalla propria volontà;
- c. crisi di liquidità e riduzione imprevista del reddito dovuto a cause di forza maggiore o ad emergenze internazionali, nazionali e locali;
- d. sopraggiunte condizioni di non autosufficienza propria o di un componente il nucleo familiare, con esclusione del coniuge o partner maltrattante;
- e. significativa contrazione del reddito o aumento delle spese non derogabili per il nucleo familiare, con esclusione del coniuge o partner maltrattante.

I soggetti coinvolti

Sono diversi i soggetti coinvolti nella attuazione del progetto “Mi Fido di Noi”, oltre alla *Conferenza Episcopale Italiana* e *La Caritas Nazionale*.

All'interno dei territori, il progetto intende promuovere la costituzione dei veri e propri centri di sviluppo locale, coinvolgendo principalmente le *Caritas Diocesane* e le *Fondazioni Antiusura* e successivamente favorire l'allargamento della rete dei soggetti coinvolti per migliorare l'erogazione, la personalizzazione e la co-gestione dei servizi ausiliari del microcredito.

L'obiettivo è rafforzare l'infrastruttura sociale delle *Caritas parrocchiali* e dei loro centri di ascolto per attivare le reti sociali cattoliche, promuovere forme di collaborazione con le organizzazioni della società civile laica, presenti negli stessi territori di competenza.

La Caritas diocesana raccoglie le pre-istruttorie, istruisce i dossier definitivi in merito all'erogazione; gestisce il credito pre e post-erogazione con dei piani individualizzati e personalizzati; si occupa dell'accompagnamento dei beneficiari.

Il programma promuove la collaborazione tra le Caritas diocesane e le Fondazioni Diocesane Antiusura, per migliorare la riuscita degli interventi.

Sono stati individuate *cinque Fondazioni antiusura*, con competenza di effettuare l'analisi delle richieste e della situazione dei richiedenti:

- ▷ Fondazione San Bernardino (*Milano*)
- ▷ Fondazione Salus Populi Romani (*Roma*)
- ▷ Fondazione San Nicola e SS. Medici (*Bari*)
- ▷ Fondazione SS. Mamiliano e Rosalia (*Palermo*)
- ▷ Fondazione Sant'Ignazio da Laconi (*Cagliari*)

Banca Etica è l'istituto bancario che fornisce il supporto tecnico per la gestione delle risorse economiche, garantendo un corretto monitoraggio dei flussi finanziari.

Il prestito di piccole dimensioni può consentire al beneficiario di affrontare spese necessarie che altrimenti non potrebbe sostenere per mancanza di disponibilità finanziaria; attraverso l'accesso agevolato al credito, a tasso zero e con il solo costo della commissione di gestione a carico del richiedente, affrontare una spesa imprevista diviene possibile a condizione che ci sia l'obiettivo capacità di rimborsare il prestito.

L'attivazione dei Punti di Contatto è stata avviata nella primavera 2025; l'erogazione dei prestiti si concluderà entro il 31 dicembre 2026; la fase di rimborso delle rate potrà proseguire per ulteriori 5 anni fino al 31 dicembre 2031.

La restituzione delle rate dei prestiti in corso sui conti correnti di erogazione, manterrà la disponibilità finanziaria utile ad erogare altre richieste di finanziamento per tutta la durata dell'iniziativa; in questo modo si crea un circolo virtuoso che consente di finanziare altre richieste di prestito, con il denaro restituito dai precedenti beneficiari.

Per ulteriori informazioni: www.mifidodinoi.it

Progetto
“Rendere e Liberare”
in collaborazione con la Fondazione Roma

Progetto giubilare per la realizzazione di Reti sociali e Sportelli di orientamento e aiuto per la prevenzione dal sovraindebitamento e dall'azzardo.

Obiettivo generale

Il progetto si propone di sviluppare la presenza ed il servizio dalla FSPR attraverso l'intensificazione delle proprie connessioni con altri soggetti e attori operanti sul territorio di riferimento, in particolare quello romano. La FSPR in considerazione del Giubileo 2025 intende promuovere attraverso il progetto l'ampliamento e una più capillare diffusione territoriale delle proprie pratiche collegate alla prevenzione e al contrasto del disagio psicosociale derivante dal sovraindebitamento e dall'esclusione finanziaria, dalla diseducazione finanziaria e dall'uso patologico dei prodotti dell'azzardo (DGA-Disturbo da gioco d'azzardo).

Il progetto intende moltiplicare la capacità di lavorare insieme alle Istituzioni ed alle associazioni sia del privato sociale e della società civile che delle categorie produttive operanti a Roma, guardando in primo luogo al rafforzamento del collegamento e della sinergia con le comunità parrocchiali, con l'articolazione Caritas a livello diocesano e sul territorio e con tutte le altre realtà ecclesiali operanti in ambiti non solo caritativi ma anche educativi, del lavoro, della scuola, della famiglia.

Alcune attività e obiettivi specifici:

- ▷ attivare 5 Sportelli di ascolto territoriali e favorire il collegamento con le altre professionalità anche attraverso la promozione di protocolli di intesa con organizzazioni di categoria.
- ▷ Incontri con studenti di scuole superiori e svolgimento di attività di educazione finanziaria sensibilizzazione al rischio del sovraindebitamento e gambling.
- ▷ Produzione di informazioni, ricerche e documentari anche attraverso un partenariato con centro di ricerca e Università per attività di analisi dei dati della FSPR ricavabili dagli ascolti e dall'assistenza e intervento fornito.
- ▷ Elaborazione di contenuti, documentari, adeguati alla diffusione sulle principali piattaforme media e social con l'intento di narrare le esperienze della Fondazione e dei propri assistiti per contribuire a diffondere un cambiamento culturale sui temi dell'indebitamento e della prevenzione dei fenomeni di rischio usura ed esclusione sociale.

Ringraziamenti

La stesura del presente Rapporto offre l'occasione per ringraziare tutte le persone che hanno avuto fiducia nella Fondazione Salus Populi Romani offrendo ad essa la possibilità di collaborare alla risoluzione della problematica economica, fonte sempre di profonda angoscia personale e familiare.

Il ringraziamento va anche ai volontari che con la "sapienza del cuore" hanno gestito situazioni difficili adoperandosi nell'ascolto attento mettendo a disposizione le preziose competenze tanto necessarie per garantire un servizio di qualità.

Ad **Alessandro Fedeli**, responsabile della gestione amministrativa e direttamente coinvolto nelle delicate mediazioni con i creditori degli assistiti, a **Riccardo Rosa** che all'interno della Segreteria si occupa, tra le altre cose, di garantire la cura di tutta la documentazione necessaria in fase di implementazione di ogni intervento finanziario della Fondazione, ad **Elide Vitteritti** in particolare per la collaborazione ai progetti della Fondazione, va un ringraziamento sincero per la professionalità spesa. Ogni risultato raggiunto dalla Fondazione in ogni intervento è frutto anche dell'etica del lavoro messa da loro in campo e con il coordinamento professionale di **Fabio Vando**, Segretario generale.

Si ringrazia il Consiglio Direttivo (Giustino Trincia, Andrea Sartori, Vincenzo Rafti, Liliana Ciccarelli, Emma Ciccarelli) per l'impegno in Fondazione. Un ringraziamento particolare a Maurizio Fiasco e Alberto Colaiacomo per i contributi alla redazione del Rapporto e ad Elonora Schirmo e Loredana Palmieri per la collaborazione ed i preziosi consigli.